

MANUALE PER GLI **ALPEGGI**

Uno strumento operativo per le malghe
delle montagne di Valgrigna



MANUALE PER GLI ALPEGGI

Uno strumento operativo per le malghe delle montagne di Valgrigna

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto:
La rifunionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione
e implementazione di network culturali



Coordinamento editoriale

Testi

Piergiorgio Bianchi, Enrico Calvo, Emanuele Garda, Antonio Longo,
Dario Kian, Martina Nessi, Biagio Piccardi, Stefano Salorini, Marco Zanazzi

Revisione testi

Stefano D'Adda

Disegni

Marco Dusatti

Copertina

Foto

Copyright

© ERSAF 2017

Progetto grafico

Lalla Pellegrino | studio23esimo.it

Stampa

finito di stampare da

Publistampa Arti Grafiche / Edizioni - Pergine Valsugana (TN) nel Luglio 2017

Presentazione

L'alpeggio è un microcosmo antico, ancora oggi fortemente identitario, che sempre più si confronta con la realtà delle produzioni agroalimentari globalizzate e standardizzate.

Si differenzia nella sua unicità e tipicità che lo rendono storia, tradizione e realtà alternativa a modelli intensivi di produzione agro-zootecnica. Si pone come uno degli attori principali per la difesa e la conservazione dell'ambiente, del territorio e delle tradizioni montane.

La malga o alpe da sempre svolge diverse funzioni, tra le quali quella sociale-produttiva che in passato ha generato antropizzazione e trasformazione delle terre alte e quella gestionale, oggi legata alla conduzione imprenditoriale moderna di una vera e propria "azienda agricola in alta quota" a volte innovativa.

L'attività di gestione della malga tuttavia va ben oltre a quella produttiva, poiché contribuisce a conservare cultura e tradizioni, paesaggio, biodiversità, equilibrio idrogeologico e presidio del territorio generando indiscutibili e sempre più apprezzati benefici sociali, oltre che opportunità di fruizione turistica e ricreativa.

L'integrazione di reddito attraverso la multifunzionalità rappresenta un alto valore aggiunto per l'azienda rurale di montagna, ma tale aspetto e la filosofia che ne deriva deve essere da parte degli operatori agricoli un approccio mentale e culturale nuovo, deve rappresentare insomma una rottura di vecchi schemi e consuetudini. Dunque processi di gestione sempre più alternativi che, nelle nuove generazioni di giovani imprenditori agricoli, trovano terreno fertile per imprimere alla conduzione dell'azienda agricola di montagna un cambiamento sostanziale che porti a maggiore benessere sociale ed economico nel rispetto dei valori delle comunità alpine d'appartenenza.

Nel passato nello schema agricoltura, pascolo, selvicoltura, dominava il pascolo, poi il campo, a scapito delle superfici forestali, oggi, nel sistema multifunzionale delle terre alte come attore comprimario ritorna la foresta. Da tempo infatti assistiamo ad una lenta inversione, le superfici foraggere si contraggono e avanzano quelle forestali con il rimboschimento naturale pertanto, sempre più, elementi sostanziali della multifunzione al pari di un quarto e nuovo protagonista: l'eco-turismo, tutti elementi che debbono però necessariamente porsi in equilibrio con il mantenimento e la valorizzazione delle pratiche d'alpeggio.

Il Manuale intende stimolare negli alpeggiatori maggior consapevolezza sul loro ruolo di produttori di prodotti "identitari", di manutentori ambientali e di custodi della cultura del territorio e contribuire a renderli orgogliosi del loro lavoro.

Indice

Pag. 1	Presentazione
Pag. 3	I luoghi, i presupposti e gli obiettivi del progetto
Pag. 6	Contenuti e organizzazione del Manuale
Pag. 9	IL MANUALE
Pag. 25	SEZIONE 1 PAESAGGIO
	Azione 1 I FABBRICATI DI MALGA
	Azione 2 LE INFRASTRUTTURE DI MALGA
	Azione 3 IL PASCOLO
	Azione 4 LA FORESTA
	Azione 5 GLI ALTRI ELEMENTI
Pag. 49	SEZIONE 2 PRODUZIONI
	Azione 1 LA CASEIFICAZIONE
Pag. 65	SEZIONE 3 CULTURA IMMATERIALE
	Azione 1 IL PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ
	Azione 2 LE PRODUZIONI CASEARIE TRADIZIONALI
	Azione 3 IL SAPER COSTRUIRE
	Azione 4 LA GESTIONE DELL'ALPEGGIO
Pag. 89	APPENDICE 1
	La Valgrigna: un territorio plurale
Pag. 113	APPENDICE 2
	Glossario: le parole dell'alpeggio

I luoghi, i presupposti e gli obiettivi del progetto

Questo Manuale nasce in seno al progetto denominato “**La rifunionalizzazione dei complessi rurali lombardi**”, finanziato da Fondazione Cariplo, e che visto coinvolti alcuni alpeggi situati in Valgrigna.

Da una macro lettura del territorio, la Lombardia risulta divisa in tre fasce parallele: una fascia montana a nord, una di pianura a sud, separate dalla fascia urbanizzata. La sezione di valle che connette le alpi al Po, elemento di congiunzione tra la fascia montana e quella di pianura, è caratterizzata dalla successione di nuclei rurali di montagna e di pianura. Alpeggi e caschine, pur differenziandosi per funzioni, utilizzo e tipologia costruttiva, costituiscono tra i più importanti elementi identitari del territorio lombardo. L'integrazione e l'organicità tra condizioni naturali e geologiche, modifiche antropiche del territorio, agglomerati ed edifici, connota in modo profondo i territori, unendo cultura materiale e immateriale, economia, paesaggio.

Ma cosa hanno in comune malghe e caschine? Un tempo “centro di vita” per i territori circostanti, entrambe hanno oggi in gran parte perso la propria funzione, rischiando di scomparire non solo come elemento architettonico e paesaggistico ma ancora prima come elemento culturale. Perso il loro ruolo economico sociale e ambientale non sono più in grado di rispondere alle esigenze odierne, risultano sradicate dal senso attuale dei luoghi e sono quindi destinate a divenire ruderi nel paesaggio in trasformazione o a vedere tradita la loro natura, integrata con il territorio, a seguito di modifiche funzionali, morfologiche e tecnologiche.

Restituire senso agli alpeggi e alle caschine significa portare nuova vita non solo agli edifici o a intere frazioni, ma ricostruire le condizioni di presidio, cura e sviluppo di intere parti di territorio: parti marginali, periferiche, dimenticate: alpeggi lontani dai luoghi più frequentati e dalle aree metropolitane, caschine e campi divenuti periferie interne, prossime alle grandi infrastrutture, porzioni intercluse a causa dello sviluppo tumultuoso della metropoli padana.

Finalità

La finalità del progetto è la restituzione al territorio lombardo di due elementi identitari: l'elemento alpeggio e l'elemento cascina che ad oggi hanno perso il loro ruolo nel contesto culturale sociale territoriale e ambientale.

L'intento è quello di dare loro una nuova funzione (rifunionalizzazione) alla luce del contesto attuale (attualizzazione). Ciò significa migliorare l'attrattività e la fruizione di questi territori di pianura e di montagna, valorizzandone la precisa identità culturale, storica e sociale di cui il nucleo rurale è espressione attraverso un'azione di capillare presa di coscienza, messa in rete e promozione dei servizi che potremmo definire “*identitario-sistemic*”; si tratta di quei servizi di natura culturale, legati al mantenimento della memoria storica, di fruizione e svago, componenti imprescindibili di un territorio che offre un buon livello di qualità della vita.

I soggetti interessati dal cambiamento

Interessati dal cambiamento saranno auspicabilmente tutti i soggetti individuati attraverso il quadro conoscitivo – interpretativo (*chi siamo*) e che occupano differenti posizioni e responsabilità all'interno della rete (*quali relazioni abbiamo*). Questi soggetti potranno essere interessati dal cambiamento a due livelli: si potrà trattare di un perfezionamento del singolo ruolo in ragione del fatto che ci si trovi inseriti nell'ambito di una rete complessa, ove le specifiche competenze e capacità già provate verranno ora condivise e messe in relazione con il resto della rete e con il mondo esterno (*come governiamo le relazioni fra noi... e non solo*): cioè, **faccio meglio e in modo più efficiente ed efficace ciò che ero già in grado di fare prima (ovvero, innovazione di processo)**.

Esempio: molte delle cascine già distribuiscono con successo i propri prodotti tipici; grazie alla partecipazione al cluster tale operazione potrà diventare una azione di rete per ridurre al minimo l'invenduto e rispondere al meglio alla domanda con una offerta completa, diversificata e capillare.

In altri casi si potrà trattare di un cambiamento più radicale, perché riguardante l'introduzione di attività prima non comprese nella gestione del nucleo rurale. La riscoperta di competenze, opportunità e tradizioni abbandonate e soprattutto la partecipazione alla rete, grazie al supporto fornito agli operatori in termini di formazione, incentivi e collaborazione, potrà generare nuove opportunità di gestione del nucleo rurale e la conseguente rifunzionalizzazione finalizzata ad ampliare l'offerta: cioè, **imparo a fare cose nuove e le introduco nella gestione, ampliando l'offerta (ovvero innovazione di prodotto)**.

Esempio: la rimodulazione dell'attività di alpeggio da una situazione dove il casaro è un tuttotfare ad una nuova ottimizzata potrà permettere ai soggetti opportunamente supportati e formati di riservare porzioni dell'edificio alla ristorazione e alla ricettività, introducendo un ruolo fondamentale ed innovativo, dell'alpeggio nel sistema turistico locale.

Quindi il cambiamento su questi due livelli lavorerà in termini di **efficienza**, cioè di ottimizzazione e valorizzazione delle risorse (vendita capillare, riutilizzo di spazi e luoghi abbandonati...), in termini di **efficacia** (soddisfazione del cliente/acquirente, gradimento del turista...), ma soprattutto, e in modo fondamentale, in termini di **conoscenza e promozione del territorio**. Tale aspetto è il cambiamento legato all'acquisizione di consapevolezza di valori, ma anche di bisogni e aspettative, scaturita dall'analisi del quadro conoscitivo, consapevolezza che acquisiranno in primis i soggetti interlocutori e portatori di interesse interni alla rete. Ma che poi dovranno essere necessariamente trasferiti, attraverso le attività di promozione, disseminazione e comunicazione, al mondo esterno, ai destinatari e utenti dell'offerta. Il momento di cambiamento interessa soprattutto loro, che accanto all'acquisto di un prodotto tipico di cascina o di alpeggio avranno l'opportunità di soggiornare nei luoghi ove tale prodotto è stato coltivato o lavorato ed avranno accesso al ricco bagaglio di cultura materiale ed immateriale che ogni luogo possiede. Acquisire consapevolezza del fatto che tale acquisto costituisce un reale prodotto del paesaggio, dell'urbanistica, dell'architettura, della cultura e delle relazioni socio-economiche proprie di quel particolare territorio è la riscoperta fondamentale insita in questo cambiamento.

Infine, ma non certo per importanza, il cambiamento dovrà necessariamente interessare i soggetti istituzionali ai diversi livelli locali e regionali, quali luoghi privilegiati per l'instaurarsi di meccanismi di cambiamento delle politiche: gli amministratori e i decisori saranno supportati nella definizione di scelte utili a supportare la promozione, valorizzazione ed ampliamento delle reti e dei cluster creati, ed alla generale riscoperta e rivalutazione del valore del patrimonio delle comunità rurali.

Cambiamenti a medio e a lungo termine

È ragionevole pensare che, a partire dalle modalità di cambiamento sopra ipotizzate, non ci si possano aspettare per il lavoro oggetto della presente proposta tempi immediati per l'osservazione dei risultati. Si tratta piuttosto dell'instaurarsi di un processo di trasformazione che procederà per gradi, includendo via via sempre più attori ed allargando via via il campo d'azione, a partire da azioni sperimentali che, una volta testate, si potranno replicare a scala vasta. Sia per l'innovazione di processo che di prodotto, che per le azioni di promozione del territorio e di crescita degli amministratori locali si tratta di processi complessi e gradualisti, che si radicano nel presente per portare frutti in stagioni più avanzate.

Il progetto è infatti piuttosto articolato, sia a causa delle numerose azioni definite ed al gruppo di lavoro costituito dai numerosi partner coinvolti che hanno messo in evidenza le diverse sfumature delle possibili azioni, sia in relazione al fatto che i due cluster individuati appartengono alla pianura e alla montagna: questo in termini temporali significa cadenze stagionali profondamente diverse per i due sistemi produttivi e quindi necessità di dilatare le azioni non solo a causa della loro durata ma anche per sviluppare le stesse nel periodo stagionale più opportuno.

La metodologia/ strategia di progetto individua nel network lo strumento idoneo come forma organizzativa in grado di coordinare il processo di ottimizzazione gestionale del nucleo rurale e il coordinamento delle azioni ipotizzate. Tale forma archetipo autonoma, porta con sé intrinsecamente un orizzonte temporale che non si conclude con la conclusione delle azioni di progetto che consentono l'attivazione e il consolidamento dello start up gestionale ma piuttosto si configura come un "processo" continuo capace di crescere e migliorare nel tempo, integrando via via relazioni ed accrescendo la complessità del progetto e l'efficacia delle strategie intraprese.

Da dove nasce l'idea

L'idea progettuale nasce:

- dalla grande ricchezza del patrimonio rurale lombardo, costituito da alpeggi e cascine, che rappresentano un patrimonio inestimabile della cultura e dell'identità locale;
- dai molteplici segnali di rischio d'estinzione e di perdita identitaria della cultura dei territori rurali lombardi;
- da un bisogno diffuso di ritrovare stili di vita più equilibrati e più vicini a ritmi naturali
- dalla consapevolezza della necessità di dare al patrimonio rurale lombardo una nuova prospettiva economica e di ruolo nei diversi contesti territoriali e di reti di relazioni.

Contenuti e organizzazione del Manuale

Il Manuale è uno strumento pratico e operativo che attraverso una serie coordinata di azioni propone la rifunzionalizzazione delle malghe lombarde attraverso lo sviluppo, il potenziamento e l'incremento di forme di multifunzionalità e innovazione. A tal fine raccoglie diverse tipologie di attività e interventi finalizzati da una parte a migliorare l'offerta produttiva, culturale e paesaggistico-ambientale delle malghe, con particolare riferimento all'Area Vasta Valgrigna", e dall'altra a rafforzare l'identità e l'attrattività del territorio in cui queste sorgono e operano.

I suoi contenuti sono rivolti ai malgari con propensione alla multifunzionalità e al lavoro in rete (in una logica di network), agli enti locali (comuni, comunità montane, province, regione), alle associazioni, alle scuole e ai cittadini, ai diversi attori insomma che in vario modo e a vario titolo sono interessati al "tema" alpeggio.

Esso scaturisce da un lavoro a più mani che a partire dai temi di interesse emersi dal confronto con gli alpeggiatori, i tecnici, gli amministratori locali e la società civile, ha individuato e attuato tre progetti pilota, i cui titoli identificano anche le tre "Sezioni", ovvero le parti, in cui è organizzato il volume

- Sezione 1 – PAESAGGIO, finalizzata a individuare gli elementi di pregio e di degrado del paesaggio alpestre e a descrivere i vari modi con cui la sua valorizzazione può concorrere a implementare la multifunzionalità della malga;
- Sezione 2 – PRODUZIONI, finalizzata a illustrare cosa le rende peculiari e preziose, da cosa possono essere condizionate, come possono migliorare ed essere meglio valorizzate le produzioni casearie ottenute in alpe;
- Sezione 3 – CULTURA IMMATERIALE, finalizzata a evidenziare i tanti modi con cui si esprime la cultura immateriale e a far comprendere come questa si riverberi sul paesaggio e sul territorio alpestre e pertanto quanto anch'essa sia importante per i suoi equilibri.

Ogni sezione, caratterizzata da una propria coloritura, contiene diverse "Azioni", che di fatto costituiscono i capitoli del Manuale. Per favorire la comprensione dei temi affrontati e facilitare la consultazione, ogni azione è stata divisa in quattro paragrafi, accompagnati da una specifica simbologia:



Le potenzialità

Presenta i punti di forza dell'azione, cioè gli elementi positivi che la supportano e motivano.



Gli obiettivi

Elenca i fini dell'azione indicando laddove opportuno scopi ed esiti.



Le criticità

Mostra le limitazioni, le carenze e le situazioni di degrado che talvolta connotano e squalificano le malghe. Ad ogni criticità si accompagnano, in forma di sub-paragrafi, una o più soluzioni, ciascuna articolata nei sottoparagrafi "Le cose da fare", "La priorità" e "I soggetti".



Le sinergie

Evidenzia temi, attività e interventi che si intrecciano tra le diverse azioni e le attenzioni da porre in atto affinché le relazioni siano virtuose.

Della stessa collana fa parte il **Manuale per le caschine. Un'opportunità di rafforzamento della multifunzionalità tra tradizione e innovazione**, che propone azioni finalizzate a migliorare la multifunzionalità delle caschine lombarde assumendo come territorio di riferimento quello situato lungo il Naviglio Pavese. È reperibile in formato digitale sul sito www.ersaf.lombardia.it.



IL MANUALE





Il paesaggio della Valgrigna si caratterizza per la presenza di differenti elementi fortemente integrati rispetto al ruolo ecologico, produttivo ed economico. L'attività d'alpeggio ha disegnato e caratterizzato questo paesaggio montano con i pascoli, i rari prato-pascoli, gli incolti produttivi, i boschi e i fabbricati di malga (per la lavorazione del latte, l'alloggio delle persone e il ricovero del bestiame). Oggi rappresenta una risorsa di grande importanza economico-sociale per la conservazione e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, per l'equilibrio idrogeologico e il presidio del territorio, ma anche come elemento di attrazione per la fruizione del territorio.

Azione 1 | I FABBRICATI DI MALGA

Azione 2 | LE INFRASTRUTTURE DI MALGA

Azione 3 | IL PASCOLO

Azione 4 | LA FORESTA

Azione 5 | GLI ALTRI ELEMENTI

Azione 1 | I FABBRICATI DI MALGA

Rientrano in quest'azione i diversi fabbricati presenti nelle stazioni di cui si compone la malga. Quindi le strutture per attività specifiche come la lavorazione del latte, la stagionatura dei formaggi, l'alloggio degli addetti e il ricovero degli animali, ma anche quelle per le nuove attività di ospitalità e di agriturismo che sempre più i visitatori chiedono alle malghe.

**LE
POTENZIALITÀ**

Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione, tra cui:

- la disponibilità di locali e spazi aperti pertinenti inutilizzati da reimpiegare per altri usi;
- la presenza di edifici già ristrutturati;
- la possibilità di avviare e replicare attività innovative già sperimentate in altre malghe;
- la presenza di una rete di sentieri, a servizio dei fruitori, turisti e altri soggetti, che permette una buona accessibilità alle malghe;
- la diffusa percezione della malga come un luogo multifunzionale. È infatti un luogo ove accadono diverse pratiche come la produzione, la sosta e la ristorazione, la vendita, ecc.

**GLI
OBIETTIVI**

I principali obiettivi dell'azione sono:

- rafforzare la multifunzionalità delle malghe;
- tutelare l'identità, la riconoscibilità e ruolo sociale di questo importante elemento territoriale e paesaggistico;
- stimolare e rafforzare negli alpeggiatori e negli altri soggetti territoriali una maggiore consapevolezza del valore sia economico che culturale del patrimonio in gestione;
- promuovere interventi di recupero e manutenzione capaci di coniugare funzionalità, rispetto dell'identità architettonica, qualità estetica, elevata attrattività e migliore sostenibilità.

LA CRITICITÀ

Poca cura nella gestione, manutenzione e utilizzo sia dei locali interni sia degli spazi esterni.



Esempi di situazioni virtuose



Esempi di situazioni problematiche

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Maggiore cura nell'utilizzo dello spazio di pertinenza dei fabbricati di malga evitando, ad esempio, l'accumulo disordinato di materiali e rifiuti. Gli spazi esterni all'abitazione e al caseificio devono risultare gradevoli, puliti e in buono stato di manutenzione.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: gestire e provvedere alle sistemazioni ordinarie di pulizia e riordino dei locali abitativi e lavorativi, se non quotidianamente almeno ogni settimana.

Municipalità | ERSAF: controllo e sanzioni per le situazioni più gravi. Premialità per le situazioni migliori.

→ Le cose da fare

Definizione di spazi specializzati adibiti a singole funzioni, per evitare la promiscuità tra usi incompatibili (luogo definito per la porcilaia, separato dalla legnaia, ecc.). L'intervento, da coordinare con i proprietari, va attuato utilizzando materiali eco-compatibili e di facile manutenzione

Esempi di situazioni virtuose



Esempi di situazioni problematiche

**→ La priorità**

Alta

→ I soggetti

Malgaro: garantire la pulizia ordinaria e la possibile realizzazione delle nuove strutture.

Municipalità | ERSAF: coordinamento delle relazioni tra malgari e proprietari per la realizzazione delle strutture eventualmente necessarie, per il controllo delle manutenzioni e dell'ordine degli spazi attraverso sanzioni, ma soprattutto premialità per le situazioni migliori.

Requisiti strutturali minimi dei locali adibiti alla trasformazione del latte, alla stagionatura e alla vendita dei formaggi


I pavimenti e le pareti dei locali adibiti alla trasformazione del latte devono essere facilmente pulibili e lavabili.

Attenzione anche al pavimento antistante l'entrata, che deve evitare l'introduzione di sporcizia nei locali interni.



Porte e finestre devono essere costruite con materiali solidi, in modo da non permettere l'ingresso di animali. È importante anche l'installazione delle reti antimosche.



La strumentazione tecnica, dagli utensili, ai lavabo e ai sistemi di allontanamento dei fumi, deve essere adeguatamente collocata e pulita.



I servizi igienici non devono essere direttamente comunicanti con i locali di lavorazione. Se necessario c'è la possibilità di utilizzare anche servizi igienici dell'abitazione.

Se si effettua la vendita diretta in malga è necessario predisporre un apposito locale o spazio. In tal caso è opportuno disporre di una postazione i cui principali elementi siano in materiali lavabili (pavimento, tavolo, ecc.).

I locali di stagionatura possono avere pavimenti, pareti e soffitti in materiale naturale. Anch'essi devono però essere ben curati, protetti e mantenuti a un adeguato livello d'igiene.

Esempi di situazioni virtuose

Esempi di situazioni virtuose

**LA
SOLUZIONE
N.3****→ Le cose da fare**

Cura e attenzione nel posizionamento e nella realizzazione degli spazi per l'accoglienza dei turisti con il fine di migliorare la loro visibilità (ad es. con una adeguata e uniforme segnaletica: ogni comprensorio potrebbe utilizzare una segnaletica comune che indichi orari di apertura, informazioni sulla malga ecc.), l'accesso in sicurezza e il comfort per i fruitori (ad es. con tavoli per la degustazione).

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione all'ideazione della segnaletica e degli arredi esterni ed eventuale installazione e realizzazione.

ERSAF | Municipalità | CAI: gestione e organizzazione della progettazione dei cartelli divulgativi, da apporre all'interno degli spazi utilizzati da turisti e fruitori (ad esempio concordando modelli e format comuni e materiali congrui, da utilizzare preferibilmente in tutta l'area); coordinamento dell'installazione degli stessi e anche degli arredi esterni.

Evitare l'utilizzo di arredi o di materiali edilizi non integrati con l'architettura e il paesaggio (ad es. escludere l'utilizzo di sedie in plastica).

**LA
SOLUZIONE
N.4****→ Le cose da fare**

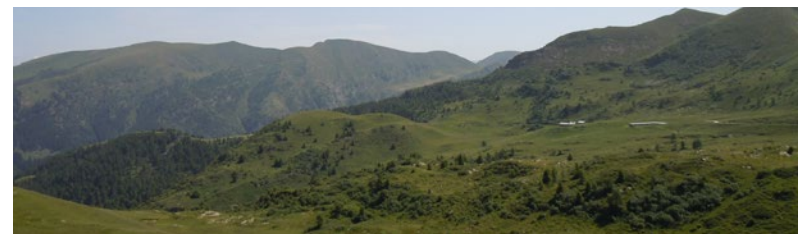
Cura e attenzione nella scelta delle visuali dalla malga assumendo l'idea che il paesaggio generato dall'attività d'alpeggio, percepito e goduto soprattutto dai fruitori, rappresenti un elemento qualitativo per l'attrattività di questo territorio. Per tali ragioni la realizzazione di nuove strutture (terrazze, spazi per la degustazione o l'accoglienza dei turisti, ecc.) dovrà prediligere i punti di maggiore godibilità del paesaggio, oltre che l'uso di materiali di buona qualità e facile manutenzione.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro | ERSAF | Municipalità | CAI | Comunità Montana | Distretti culturali: integrazione e organizzazione delle varie azioni (sfalcio, gestione del pascolo, manutenzione degli accessi carrai, ecc.) all'interno di una strategia comune. Questo potrebbe avvenire anche in modo formale con degli accordi (accordo di programma, ecc.) in cui sia gli enti che i privati abbiano ruoli definiti e coordinati verso l'obiettivo comune di miglioramento e valorizzazione del paesaggio della Valgrigna.



LA CRITICITÀ**Presenza di fabbricati e locali inutilizzati o sottoutilizzati.**

Esempi di situazioni virtuose

**→ Le cose da fare**

Per migliorare la capacità ricettiva si potrà prevedere all'interno degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati l'erogazione di nuove funzioni e attività come servizi (ad esempio ristorazione, pernottamento, ecc.). Questi interventi di riuso potranno essere realizzati migliorando le prestazioni tecniche degli edifici, ad esempio introducendo sistemi di gestione dell'acqua potabile (clorazione, trattamento con raggi UV, ecc.).

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: individuazione degli spazi dedicabili a nuove iniziative e predisposizione degli stessi (ristrutturazioni, arredi ecc.).

ERSAF | Municipalità: gestione e supporto tecnico (facilitazione permessi, informazioni normative eventuale aiuto nel reperimento dei fondi e dei bandi, ecc.).

→ Le cose da fare

Negli interventi di futura manutenzione e ristrutturazione degli edifici principali o dei manufatti esterni (legnaia, porcilaia, ecc.) prediligere tecniche costruttive e materiali tradizionali. Seguire e concordare, con i proprietari, le fasi di realizzazione e le loro possibili forme e spazi. Valutare l'eventuale utilizzo di kit prefabbricati di montaggio.

→ La priorità

Bassa

Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

**LA SOLUZIONE N.1****LA SOLUZIONE N.2****LA SOLUZIONE N.3****LA CRITICITÀ****LA SOLUZIONE N.1****→ I soggetti**

ERSAF | Municipalità: sostegno tecnico e informativo nelle attività progettuali e realizzative degli interventi edilizi (finalizzati all'attuazione del principio di multifunzionalità).

Malgaro: partecipazione a partire dalla progettazione delle opere fino all'esecuzione dei lavori, che se realizzati in proprio (se fattibile e auspicabile) potrebbero portare a premialità.

→ Le cose da fare

Gli spazi inutilizzati potrebbero essere ripensati per ospitare, anche temporaneamente, a seguito di condivisione e strategie collettive, funzioni comuni utili a tutti i produttori (ad esempio un centro di stagionatura-vendita comune). Questi interventi devono essere promossi favorendo il rispetto delle tecniche tradizionali di costruzione per garantire una maggiore qualità ai fabbricati.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: dovrebbe far confluire la propria produzione di latte o formaggio. Ovviamente i prodotti avranno uno standard comune, a partire da disciplinari già esistenti, in modo da mantenere alta la qualità.

ERSAF | Municipalità | Operatori privati: avvio delle operazioni, innanzitutto per valutare la fattibilità dell'azione e poi per una gestione globale delle attività di progettazione e realizzazione delle opere, coinvolgendo però fin da subito tutti gli operatori.

Gli interventi di manutenzione o di nuova costruzione hanno alterato alcune caratteristiche edilizie tradizionali trasformando, talvolta in maniera negativa, il paesaggio.**→ Le cose da fare**

Redazione di indirizzi specifici per guidare gli interventi edilizi e di manutenzione periodica della malga (per nuovi spazi, per le ristrutturazioni, ecc.) da considerare sia nella predisposizione dei capitolati di concessione/gestione dell'alpeggio sia negli strumenti di governo del territorio. Occorre far sì che gli interventi realizzati siano percepiti come appropriati all'ambiente in cui sono inseriti.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione alla costruzione di indirizzi e linee guida. Applicazione delle linee guida agli edifici esistenti o a quegli spazi dedicabili a nuove iniziative multifunzionali.

ERSAF: predisposizione e divulgazione di indirizzi, regole e linee guida.

Municipalità: supporto e sostegno tecnico (semplificazioni procedurali, informazioni e chiarimenti normativi, reperimento dei fondi e dei bandi, ecc.):



→ Le cose da fare

Formazione periodica dei gestori e lavoratori della malga o di altri soggetti operanti nel territorio, da attuarsi anche attraverso giornate formative su specifici temi.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

ERSAF: il corso di formazione “tecniche costruttive tradizionali”, la cui organizzazione potrebbe vedere coinvolti Regione Lombardia, ERSAF e i funzionari comunali, potrebbe tenersi ogni due anni e focalizzarsi sul racconto delle modalità di costruzione tradizionali. Potrebbe anche costituire l'occasione per esaminare proposte di integrazione con materiali e tecniche innovative. In fase attuativa potrebbe avere il supporto alcuni malgari esperti.

Sarebbe un momento utile non solo per formare i partecipanti sulla costruzione e ristrutturazione, ma anche per attuare operazioni di manutenzione ordinaria rispettose delle tradizioni.

Università | Centri di formazione: supporto nella realizzazione dei momenti educativo-formativi.

Malgaro: partecipazione in qualità di fruitore della formazione, oppure quale esperto nei percorsi formativi (anche con brevi interventi-lezioni pratiche a partire dal proprio sapere).

Esempi di corso di formazione

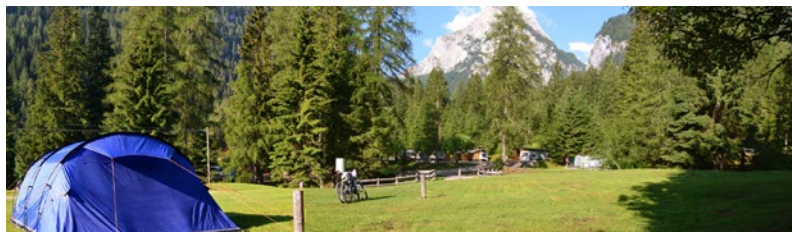


LA CRITICITÀ



Mancanza di spazi e locali interni alla malga da destinare ad usi differenti dall'attività di alpeggio.

Esempi di situazioni virtuose



→ Le cose da fare

Riorganizzazione delle funzioni. Spostamento all'esterno di alcune funzioni di difficile erogazione all'interno della malga (per mancanza di spazio o per eccessiva promiscuità tra funzioni incompatibili).



li). Ad esempio l'accoglienza potrebbe essere gestita liberamente fuori dalla malga con la predisposizione di una piazzola per tende, o altre forme innovative, per poter ospitare turisti ed escursionisti attrezzati.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: individuazione degli spazi/funzioni dedicabili all'accoglienza all'esterno delle malghe e predisposizione dei materiali per questo tipo di servizi minimi.

ERSAF: coadiuvamento dei malgari nella realizzazione degli spazi mediante supporto tecnico e informativo.



→ Le cose da fare

Supportare i malgari durante le fasi di costruzione o montaggio (se prefabbricati) di nuovi manufatti con tecnici o operai specializzati in grado di garantire la qualità del lavoro e nello stesso tempo applicare le tecniche costruttive tradizionali.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: coinvolgimento durante la progettazione partecipata degli spazi e partecipazione ai corsi di formazione.

ERSAF | Centri di formazione | CAI | Associazioni: gestione e supporto durante i momenti di formazione e sostegno nella realizzazione delle opere.

Esempi di situazioni virtuose



→ Le cose da fare

Supportare i gestori, i proprietari e gli altri soggetti che attualmente operano nel territorio della Valgrigna nel reperimento, nella gestione e nella rendicontazione di fondi e/o contributi pubblici. A tal proposito si suggerisce la consultazione dei seguenti siti web:

- PSR-Regione Lombardia | www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR
- Fondazione Cariplo | <http://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/index.html>
- PAC-Regione Lombardia | <http://www.opr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/OPR/nuova-pac-2014-2020>.

→ La priorità

Media

progetti comuni.

Malgaro | Operatori privati: volontà e impegno nella ricerca di finanziamenti e bandi di varia tipologia.

LA CRITICITÀ



LA SOLUZIONE N.1



Assenza o carenza dei sistemi di gestione degli scarichi e dei reflui.

→ Le cose da fare

Dotare la malga di adeguati sistemi di gestione degli scarichi e dei rifiuti (ad es. raccolta differenziata), combinando tecniche innovative e metodi tradizionali (ad es. pascolo grasso/ concimaia ed utilizzazione agronomica con distribuzione su pascolo a fine stagione).

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: corretto utilizzo delle eventuali dotazioni e predisposizione di sistemazioni adeguate allo smaltimento dei reflui (ad esempio il pascolo grasso).

ERSAF: supportare i malgari nella gestione delle risorse idriche e dei reflui, dotandoli (nei casi più complessi) di attrezzature idonee e supportandoli con tecnici specializzati già nelle fasi di realizzazione degli adeguamenti, specie se effettuati in maniera diretta.

LE SINERGIE



L'aumento del numero di fruitori e di turisti obbligherà ad adeguare gli spazi di ricezione e favorirà un progressivo miglioramento degli stessi in termini di quantità, qualità e specializzazione.

Il rafforzamento del "brand territoriale Valgrigna", attraverso una migliore promozione su tutti i canali (ad esempio attraverso siti web o pagine facebook coordinate) e un più esteso coinvolgimento delle malghe, concorrerà a divulgare i buoni esiti dell'azione.

Azione 2 | LE INFRASTRUTTURE DI MALGA

Le infrastrutture sono elementi lineari che innervano la malga, talvolta caratterizzandola, e svolgono funzioni utili all'attività alpestre. Ne fanno parte i percorsi carrabili e pedonali (pavimentati e non), i muri (di delimitazione, sostegno, contenimento, ecc.), gli acquedotti e più in generale il sistema delle acque. I sentieri, le mulattiere e i piccoli manufatti presenti in alpe (abbeveratoi, recinti, ecc.) sono segni che custodiscono la memoria del territorio e perciò possono fungere da supporti qualitativamente interessanti nella narrazione della sua storia.

**LE
POTENZIALITÀ**

Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione, tra cui:

- la presenza in valle di una sentieristica ben mantenuta e curata, soprattutto dalle associazioni locali (CAI e Lupi di San Glisente);
- la realizzazione, negli ultimi anni, dei primi, seppur incompleti, collegamenti e itinerari per le mountain bike (verso il Croce Domini e il Passo del Maniva) e/o per altri mezzi/animali;
- la presenza di estesi e strutturati itinerari (ad esempio la Via dei Silter) che si integrano con le malghe e i rifugi;
- la facile raggiungibilità da numerosi punti (Maniva, Crocedomini, e da molte altre municipalità del fondovalle) e attraverso varie tipologie di collegamenti (strade agrosilvopastorali, sentieri, strade asfaltate, ecc.) delle zone più centrali e ricche di alpeggi della Valgrigna.

**GLI
OBIETTIVI**

I principali obiettivi dell'azione sono:

- valorizzare le malghe attraverso il miglioramento, anche qualitativo, del sistema dei percorsi;
- migliorare l'accesso dal fondovalle alla Valgrigna anche attraverso forme di trasporto collettivo e sostenibile;
- ridurre l'isolamento tra le malghe facilitando lo spostamento dei prodotti e dei mezzi per la lavorazione, puntando, ove possibile, al contenimento dei costi dei trasporti;
- incrementare l'interazione tra il fondovalle e le malghe sia attraverso la creazione o il potenziamento di itinerari, sia con un'adeguata segnaletica che a partire dal fondovalle anticipi la presenza e le caratteristiche delle malghe (nomi, particolari produzioni, ecomusei, ecc.);
- migliorare e integrare la segnaletica allo scopo di incrementare sia la mobilità sia l'informazione al turista/fruitori;
- favorire una miglior integrazione tra percorsi e paesaggio nella sua complessità;
- valorizzare il sistema dei percorsi (compresi quelli storici) al fine di preservarne la valenza storico-testimoniale e contribuire, attraverso di essa, alla valorizzazione dell'originalità delle singole malghe in una prospettiva di fruizione multifunzionale.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Segnaletica, non solamente quella riguardante i sentieri, poco curata o inesistente (mancano i nomi delle malghe, i riferimenti agli itinerari e alla storia locale, la toponomastica).

→ Le cose da fare

Curare i punti di accesso alla malga ponendo particolare attenzione alla segnaletica degli ingressi, alla manutenzione (es. sostituzione materiali deteriorati) e alla pulizia degli spazi (es. contenimento piante infestanti o pulizia dalle deiezioni degli animali).

→ La priorità

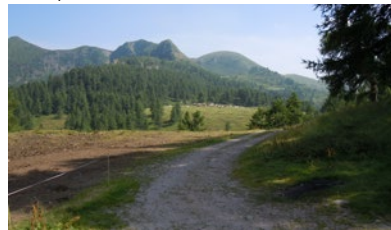
Alta

→ I soggetti

Malgaro: gestire e provvedere alle sistemazioni ordinarie di pulizia e riordino.

ERSAF: introdurre nei capitolati adeguate incentivazioni e indicazioni (es. criteri per la manutenzione) per favorire e promuovere il recupero e la valorizzazione delle infrastrutture di malga da parte delle aziende monticanti.

Esempio di situazione curata e ordinata



Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

**→ Le cose da fare**

Installazione, lungo la sentieristica, di un'adeguata segnaletica con lo scopo di fornire differenti informazioni ai turisti (es. sistema dei sentieri o localizzazione delle altre malghe, tempi di percorrenza, ecc.). È importante che la segnaletica rispetti alcuni requisiti come la semplicità e la chiarezza, che sia redatta secondo gli standard definiti e coordinata tra i vari soggetti (dimensioni, grafica ecc.). Laddove possibile e ritenuto opportuno può anche contemplare traduzioni in più lingue.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: installazione della segnaletica.

ERSAF: gestione del coordinamento dei layout, della progettazione e dell'installazione della segnaletica. La finalità è quella di rafforzare l'im-

LA SOLUZIONE N.2**LA SOLUZIONE N.2**

magine e l'identità di questo territorio (operando in una logica di brand territoriale).

Esempi di situazione virtuosa

**→ Le cose da fare**

Nei comuni di fondovalle, specialmente in quelli che ospitano malghe, è importante che già in ambito urbano un'apposita segnaletica segnali la presenza e promuova la conoscenza dei comparti alpestri, al fine di realizzare itinerari turistici che integrino la Valgrigna con il fondovalle.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Municipalità: gestione della progettazione (partecipata) e della realizzazione della segnaletica, anche coinvolgendo istituzioni locali (scuole primarie medie) e associazioni.

ERSAF: coinvolgimento dei malgari nelle attività di definizione degli itinerari e dei contenuti della relativa segnaletica.

Esempio di situazione virtuosa: Sentiero delle leggende per S. Giacomo (Santa Cristina Val Gardena)

**→ Le cose da fare**

Segnalare ed evidenziare quali sono gli itinerari storici (ad esempio i sentieri della transumanza o quelli legati a storie e vicende locali, ecc.) con il fine di salvaguardare questo importante patrimonio.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Municipalità: individuazione e studio della sentieristica storica, attraverso ricerche e con il coinvolgimento della popolazione e dei malgari, e predisposizione di interventi per il suo utilizzo.

ERSAF: gestione delle attività di integrazione dei saperi dei malgari coinvolgibili nella scoperta e nella valorizzazione degli itinerari.

LA SOLUZIONE N.3**LA SOLUZIONE N.3****LA SOLUZIONE N.4****LA SOLUZIONE N.4**

LA CRITICITÀ

Alcune vie di collegamento dal fondovalle alle principali località di partenza di sentieri, impianti sciistici e percorsi di accesso alle malghe, sono in uno stato di manutenzione non ottimale (mancanza di protezioni, manto stradale dissestato, ecc.) che talvolta disincentiva la fruizione turistica.

Esempio di situazioni virtuose

**LA SOLUZIONE N.1****→ Le cose da fare**

Sistemazione delle strade carrabili di accesso agli itinerari e alle malghe (ad esempio la strada verso al "Plan di Montecampione") attraverso interventi integrati con il paesaggio, da realizzare possibilmente con materiali sostenibili e di facile manutenzione.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Municipalità | ERSAF | Regione Lombardia: reperimento dei fondi necessari e organizzazione di gruppi di progettazione per partecipare a bandi di finanziamento. Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla manutenzione, poiché la cattiva gestione potrebbe pregiudicare l'accesso dei turisti e il trasporto delle merci prodotte.

LA CRITICITÀ

Prevedere, lungo gli itinerari o presso le malghe, punti nei quali fornire ai turisti/fruitori informazioni e materiali informativi (es. mappe e itinerari turistici) per migliorare la conoscenza del territorio della Valgrigna. Porre attenzione alla localizzazione degli spazi in cui fornire informazioni e assistenza (punti strategici, spazi adeguati, ecc.).

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Prevedere, lungo gli itinerari o presso le malghe, punti nei quali fornire ai turisti/fruitori informazioni e materiali informativi (es. mappe e itinerari turistici) per migliorare la conoscenza del territorio della Valgrigna. Porre attenzione alla localizzazione degli spazi in cui fornire informazioni e assistenza (punti strategici, spazi adeguati ecc.).

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: fornitura di mappe o altri materiali informativi a turisti/fruitori e spiegazione dei loro contenuti, eventualmente arricchiti da storie e aneddoti riguardanti l'alpeggio. Predisposizione di semplici attrezzi per l'assistenza dei fruitori (ciclisti specialmente).

ERSAF: supporto nella realizzazione dei prodotti e fornitura degli stessi alle varie strutture.

Esempio della Via del Silter: ben rappresentati i percorsi, ma meno altri aspetti (storia, cultura, landmark, ecc.)

**LE SINERGIE**

Le attività e gli interventi finalizzati all'incremento della fruizione e della multifunzionalità, quindi riguardanti anche la malga come fabbricato (spazi per il pernottamento, per la ristorazione, per la vendita, ecc.), dipendono necessariamente dalla qualità degli accessi e dalla loro comodità/funzionalità per i turisti/fruitori. L'azione si lega pertanto a molte altre azioni e tematiche (es. vendita delle produzioni).

Gli interventi per il potenziamento della cartellonistica lungo i sentieri possono fornire un contributo alla valorizzazione e alla salvaguardia del territorio, nelle sue più diverse accezioni, quando accompagnano i nomi dei luoghi a informazioni che ne illustrino le caratteristiche e le peculiarità.

Azione 3 | IL PASCOLO

Con questo termine si indica, in ambito alpestre, uno spazio caratterizzato dalla dominante presenza di vegetazione erbacea destinata all'alimentazione degli erbivori domestici. Il cotico erboso, condizionato dai vari fattori ambientali e dalle forme di utilizzo in ordine alla composizione e alla densità, può essere accompagnato da arbusti e/o alberi.

**LE
POTENZIALITÀ**

Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- nei pascoli della Valgrigna sono presenti vari tipi di specie erbacee, di diverso valore foraggero. Questa varietà rappresenta una caratteristica importante per le azioni di valorizzazione dei prodotti;
- i pascoli sono un elemento strutturante della tradizione e del paesaggio tipico della Valgrigna. Senza di esso non esisterebbero il sistema e la qualità che i turisti e i fruitori cercano;
- i pascoli, oltre a caratterizzare e qualificare il paesaggio di questo territorio, sono un importante elemento per la produzione di molti beni (es. produzioni alimentari).

**GLI
OBIETTIVI**

I principali obiettivi dell'azione sono:

- mantenere inalterate, o possibilmente migliorare, le caratteristiche quali-quantitative del pascolo, in quanto costituisce la principale fonte di alimentazione degli animali;
- salvaguardare i pascoli come elementi tradizionali del paesaggio;
- salvaguardare i pascoli come elementi che garantiscono e preservano la biodiversità;
- contrastare l'avanzamento del bosco per impedire la banalizzazione del paesaggio, la perdita di diversità ecosistemica e la riduzione delle superfici a pascolo;
- attraverso il pascolamento turnato, contrastare l'invasione delle specie arbustive / arboree e mantenere una buona composizione floristica dei pascoli;
- garantire un corretto carico animale per un'ottimale gestione dell'alpe, assicurando al bestiame una buona alimentazione e nel contempo conservando il buono stato floristico e produttivo del pascolo;
- incrementare la consapevolezza che l'interazione tra animali e pascolo possa generare patrimonio e reddito: gli interscambi tra beni tangibili e intangibili riconoscono ai pascoli montani lo status di beni d'interesse collettivo, ma anche "materiale";
- coniugare la conservazione delle risorse naturali con la continuità e con lo sviluppo delle attività zootecniche tradizionali in grado di garantire un reddito adeguato.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

L'avanzata del bosco e la poca cura del pascolo concorrono al calo della biodiversità alpina e quindi a una banalizzazione del paesaggio (sempre più dominato da poche specie).

→ Le cose da fare

È necessario che il pascolo sia curato in maniera adeguata (pascolo turnato, sfalcio delle infestanti, distribuzione delle deiezioni, alternanza della tipologia degli animali, ecc.) al fine di preservarne le qualità e contestualmente garantire la conservazione del paesaggio, così da offrire migliori condizioni ai turisti/fruitori.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

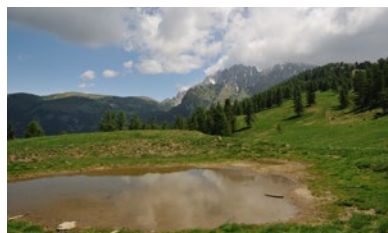
Malgaro: garantire la pulizia sfalcando le erbe infestanti; disporre i punti di attrazione (abbeverate, stazioni mungitura, punti sale) affinché possano aiutare a distribuire le deiezioni nelle aree meno fertili e a contenere lo sviluppo di specie sgradite che, come il nardo, sono sensibili al calpestamento.

ERSAF | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: supervisione e aiuto nelle operazioni

Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

**→Le cose da fare**

Incrementare il coinvolgimento di associazioni locali (CAI, ecc.) o di altri soggetti presenti sul territorio nelle azioni di salvaguardia del pascolo attraverso attività mirate (sfalcio, sistemazione recinti, ecc.) in modo da supportare gli alpeggiatori in tali attività.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: garantire il supporto durante le attività di coinvolgimento, sia operativo attraverso la manodopera che intellettuale, raccontando e istruendo su quali siano le specie infestanti e quali invece quelle utili e da mantenere.

ERSAF | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: supervisione, sostegno nelle operazioni, gestione e organizzazione degli eventi di coinvolgimento della popolazione e dei volontari per il supporto dei malgari nella gestione del pascolo.

LA SOLUZIONE N.2

Esempi di infestanti

**LA SOLUZIONE N.3****→Le cose da fare**

Sfavorire mediante apposite operazioni le infestanti (erbacee, arbustive, arboree) perché prive di valore nutritivo e in competizione con le specie erbacee utili.

In presenza di vegetazione nitrofila (romice, ortica, chenopodio) mantenere il più possibile lontano gli animali da quella zona, sfalcare prima della fioritura la biomassa presente e asportarla, facendo in modo di impoverire il terreno a livello di nutrienti.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: garantire il periodico sfalcio delle specie infestanti seguendo le indicazioni degli enti e/o del capitolato tecnico. Anche il pascolamento degli animali deve essere organizzato per sfavorire la proliferazione delle infestanti.

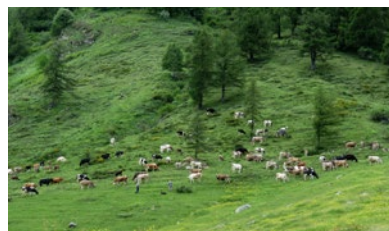
ERSAF: sostegno tecnico e informativo (anche attraverso attività dirette di formazione) finalizzato al riconoscimento delle specie infestanti e alla divulgazione delle tecniche per il loro contenimento.

LA CRITICITÀ

Il Il carico e la gestione degli animali sui pascoli non sempre risulta adeguato alle reali capacità dell'alpeggio, che spesso risulta sottoutilizzato e perciò nelle condizioni di facilitare l'avanzamento del bosco.



Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Garantire, attraverso l'attività di pascolo, che gli animali contribuiscano al contenimento dell'avanzata del bosco (impedendo la riduzione delle superfici a pascolo).

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: disporre le recinzioni in modo da orientare i percorsi del bestiame e fare in modo che il pascolo sia sfruttato nella propria interezza.

ERSAF | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: supervisione e supporto nelle operazioni.

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

Predisposizione di un piano pluriennale di pascolamento redatto da un tecnico e mediato dall'esperienza dell'alpeggiatore. Avendo come punto di partenza la situazione esistente e come obiettivo la conservazione delle aree di transizione (ovvero le zone tra pascolo nudo e bosco chiuso), il documento individuerà in particolare quelle parti che hanno ancora concrete prospettive di utilizzo e sulle quali si dovranno concentrare gli interventi.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione alla redazione del piano di pascolamento e applicazione, in base alle possibilità ed esigenze dell'azienda, delle direttive e delle indicazioni in esso contenute.

ERSAF: supporto agli alpeggiatori, mediante tecnici specializzati, nella predisposizione e adozione del piano di pascolamento (quantità bestie, specie, ecc.) con il fine di migliorare la gestione del pascolo.

LA SOLUZIONE N.3**→ Le cose da fare**

Nei contratti e nei capitolati il carico animale complessivo mantenibile va adeguatamente espresso con riferimento alla situazione attuale, definibile attraverso un'attenta valutazione delle caratteristiche foraggiere della malga e non mutuando il dato da capitolati datati come spesso avviene.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

ERSAF | Municipalità | Altri enti: predisposizione di capitolati innovativi e aggiornamento degli strumenti di gestione più vecchi e meno adatti ad una moderna gestione del pascolo.

LA CRITICITÀ

Alcuni pascoli sono in fase di graduale contrazione a causa di uno sfruttamento meno costante e duraturo da parte degli alpeggiatori, i quali monticano mandrie meno numerose e attuano una cura meno attenta e capillare delle superfici.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

È buona e tradizionale pratica quella di bonificare il pascolo dal pietrame e dal legname presente, poiché l'accumulo di tali materiali riduce la superficie pascolabile.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: garantire la pulizia periodica della superficie pascolabile.

ERSAF | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: supervisione e aiuto nelle operazioni.

Esempio di situazione problematica

**LA SOLUZIONE N.2****→ Le cose da fare**

Le specie arbustive (ginepro nano, rododendro, ontano verde, ecc.) possono essere combattute mediante azione meccanica o con condizioni intensive di pascolamento soprattutto con animali non troppo esigenti come le pecore. Un pascolamento accurato eviterà un ulteriore sviluppo

Esempio di situazione virtuosa



di specie arboree e arbustive e favorirà la conservazione della superficie pascoliva.

→ **La priorità**

Alta

→ **I soggetti**

Malgaro: gestione accurata del pascolo degli ovini.

ERSAF | Associazioni | CAI

Lupi S. Glisente: supervisione e aiuto nelle operazioni.

→ **Le cose da fare**

Formazione periodica dei gestori e lavoratori della malga o di altri soggetti operanti nel territorio, per aumentare e ristabilire la consapevolezza dell'importanza del pascolo come aspetto e attività fondamentale per il paesaggio e gli ecosistemi.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

ERSAF: il corso di formazione "educazione ambientale", la cui organizzazione potrebbe vedere coinvolti ERSAF, municipalità ed eventualmente anche altri soggetti (Regione Lombardia, Università, ecc.), potrebbe svolgersi ogni due anni e focalizzarsi sulle attività dell'alpeggio e sulle ricadute che esse hanno in termini di biodiversità, paesaggio e tipicità delle produzioni, nonché sulle modalità di gestione e mantenimento delle caratteristiche del paesaggio.

Malgaro: partecipazione attiva (anche con brevi interventi-lezioni pratiche).

**LA
SOLUZIONE
N.3**



LE SINERGIE



Le azioni legate al mantenimento e alla conservazione dei pascoli sono in stretta relazione con le attività di manutenzione e gestione del bosco (ad esempio per il contenimento del bosco).

La produzione e la qualità del Silter DOP, differenziata in relazione alle diverse zone del pascolo considerate, si lega alla salvaguardia della biodiversità delle essenze presenti in quanto dotate della capacità di caratterizzare e qualificare il prodotto caseario.

Le azioni rivolte alla promozione della multifunzionalità coinvolgono anche il pascolo, essendo un elemento fondamentale del territorio, che in base alla sua manutenzione e cura può incidere sull'attrattività per i turisti/fruitori.

La gestione del pascolo e le tradizionali attività sono parte integrante di una specifica cultura immateriale tipica di questo territorio.

Esempi di situazioni virtuose



Azione 4 | LA FORESTA

La foresta è una zona limitatamente antropizzata dove la vegetazione naturale cresce e si diffonde spontaneamente. Quando l'estensione della foresta è limitata si parla di bosco. Con il termine di bosco si identificano le aree caratterizzate, tra gli altri, da un'ampiezza minima di 2.000 metri quadrati e dalla presenza di una vegetazione arborea e/o arbustiva che le copre per almeno il 20%.

**LE
POTENZIALITÀ**

Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- utilizzando anche il bosco, almeno per una fascia marginale al pascolo, si potrebbero avere nuove risorse foraggiere sfruttabili dal bestiame e anche un aumento della biodiversità;
- il bosco può offrire l'opportunità di incrementare la multifunzionalità dell'azienda, attraverso attività differenziate rispetto alla sola produzione casearia, e di ampliare così le sue produzioni (miele, funghi, frutti, legname ecc.);
- la cura e la buona gestione del bosco sono un utile supporto alle azioni di tutela rispetto al rischio idrogeologico.

**GLI
OBIETTIVI**

I principali obiettivi dell'azione sono:

- riscoprire le funzioni del bosco dal punto di vista delle attività di pascolo;
- riscoprire prodotti e forme di utilizzo del bosco oggi abbandonati;
- promuovere una gestione del bosco capace di preservarne gli aspetti positivi e mitigare quelli negativi, come ad esempio la sua avanzata a scapito del pascolo.

LA CRITICITÀ



L'occasionalità e la diminuita intensità del pascolo boschivo sta favorendo la diffusione di specie cespugliose, arbustive e arboree. Esse riducono le radure pascolive a vantaggio del bosco, comportando la rarefazione e scomparsa di essenze foraggiere di buona qualità.

LA SOLUZIONE N.1



→Le cose da fare
Prestare attenzione alla proliferazione delle specie vegetali infestanti presenti nei pascoli boschivi. Attuare un'adeguata gestione degli animali pascolanti, in quanto non tutte le specie sono adatte al pascolo in bosco (ad es. gli ovini possono danneggiare alcune tipologie arbustive non infestanti).

→ La priorità
Alta

→ I soggetti
Malgaro: maggiore attenzione nella scelta e nell'accesso al pascolo delle specie animali.
ERSAF: redazione di regolamenti indicanti in maniera chiara quali e quanti animali possono pascolare nel bosco senza danneggiarlo.

LA CRITICITÀ



L'abbassamento della biodiversità dei pascoli compromette le qualità visive del paesaggio della Valgrigna e la perdita di alcune produzioni tradizionali legate al bosco.

LA SOLUZIONE N.1



→ Le cose da fare
Ripristinare l'utilizzo di specie arboree adatte alla produzione della trementina "storica".
Le aree della produzione e della lavorazione potrebbero essere utilizzate per la fruizione turistica o localizzate nelle zone maggiormente fruite così da valorizzare le tradizioni della valle.

→ La priorità
Media

→ I soggetti
Malgaro | Imprenditori: occuparsi della produzione della trementina seguendo le direttive degli enti.
ERSAF | Municipalità | Altri Enti: redazione di linee guida e individuazione delle zone riservate alla produzione di trementina.

Esempi di situazioni virtuose



LA SOLUZIONE N.2



→ Le cose da fare
Predisposizione e implementazione di apposita cartellonistica contenente le descrizioni delle specie arboree, arbustive ed erbacee, così da incrementare la percezione di cura del territorio e informare maggiormente turisti e fruitori. **→ La priorità**
Bassa

→ I soggetti
Malgaro | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: installazione della segnaletica.
ERSAF: coordinamento dei layout e supporto nelle attività di progettazione e installazione della segnaletica. La finalità è quella di rafforzare l'immagine e l'identità di questo territorio (operando in una logica di brand territoriale).

Esempi di situazioni virtuose



LE SINERGIE



Le attività e gli interventi legati all'utilizzo e alla gestione del bosco sono in stretta relazione con quelli di mantenimento e conservazione dei pascoli.
Le azioni rivolte alla promozione della multifunzionalità coinvolgono anche il bosco, in quanto elemento fondamentale del territorio, che in base al livello di governo e cura può incidere sull'attrattività per i turisti/fruitori.
La gestione del bosco e le tradizionali attività ad esso connesse sono parte integrante di una specifica cultura immateriale tipica di questo territorio.

Azione 5 | GLI ALTRI ELEMENTI

Rientrano in quest'azione tutte quelle strutture che ricadono all'interno del perimetro delle malghe ma che sono adibite a finalità diverse da quelle alpestri, per lo più di tipo turistico e ricettivo. Ne fanno parte i rifugi, le strutture alberghiere, gli impianti sciistici, i grandi parcheggi, i villaggi d'alta quota, e via dicendo.



LE POTENZIALITÀ



Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- Montecampione, ma anche altre località prossime alla Valgrigna (Maniva, Crocedomini, ecc.), presentano una significativa accessibilità;
- gli edifici e gli spazi inutilizzati o sottoutilizzati delle località turistiche potrebbero essere utilizzati per ospitare attività integrative a quelle tradizionali dell'alpe e di supporto al sistema malghivo (ad es. spazi per ristorazione, pernottamento, formazione periodica, vendita prodotti, informazione turistica, deposito comune dei prodotti, ecc.).

GLI OBIETTIVI



I principali obiettivi dell'azione sono:

- favorire il recupero e il riuso degli spazi e/o degli edifici dismessi, in particolare di quelli meglio serviti (migliore accessibilità, almeno per arrivare ai punti nodali della Valgrigna come il Plan di Montecampione) e più dotati sotto l'aspetto architettonico;
- ridurre la presenza di spazi ed edifici inutilizzati che possono essere causa di degrado del territorio e del paesaggio alpestre;
- promuovere forme di turismo leggero che si relazionino maggiormente con l'ambiente alpestre e le aziende monticanti;
- incrementare l'interazione tra tutti gli elementi architettonici ed infrastrutturali che compongono il territorio della Valgrigna.



LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Presenza di grandi edifici sottoutilizzati o completamente inutilizzati, spesso in stato di elevato degrado edilizio, come il complesso turistico di Plan di Montecampione (posto a 1700 m di quota).

→ Le cose da fare

Promozione e sostegno ad accordi allo scopo di identificare congiuntamente le strategie per il riutilizzo delle aree e delle strutture abbandonate, anche a seguito di un nuovo piano globale di rilancio della Valgrigna (costruttori, distretti culturali, ecc.). Le azioni da promuovere potrebbero riguardare ad esempio la rifunzionalizzazione con cambio di destinazione d'uso anche temporaneo, la ristrutturazione edilizia, ecc.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: sostegno dell'iniziativa, partecipando alla costruzione effettiva, anche in termini di conoscenza tecnica.

ERSAF: supporto tecnico e gestione di tavoli di lavoro che potrebbero vedere coinvolti sia soggetti pubblici (università, centri di ricerca, istituzioni, ecc.) che privati (aziende, commercianti, ecc.).

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

Valutare strategie comuni per la demolizione totale o parziale di alcune delle strutture abbandonate, responsabili del maggior degrado del paesaggio, con conseguente rinaturalizzazione degli spazi ricavati.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione ai tavoli di lavoro e condivisione di bisogni e idee.

ERSAF: supporto tecnico e gestione di tavoli di lavoro che potrebbero veder coinvolti sia soggetti pubblici (università, centri di ricerca, istituzioni, ecc.) che privati (aziende, commercianti, ecc.).



Esempio di situazione problematica

LA SOLUZIONE N.3**→ Le cose da fare**

Attivazione di partnership con i gestori dei rifugi per il riuso di alcuni spazi inutilizzati da destinare alla vendita e alla promozione collettiva delle produzioni alpestri.

→ La priorità

Media



Esempio di situazione virtuosa

→ I soggetti

ERSAF | Municipalità | Altri enti: supporto amministrativo nella definizione e stesura degli accordi per lo scambio di merci tra malgari e gestori dei rifugi.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Gli impianti di risalita, legati alla presenza della struttura turistica di Plan di Montecampione (a quota 1700 m), sono inutilizzati e anch'essi risultano essere elemento di degrado del paesaggio.

→ Le cose da fare

Estendere l'utilizzo degli impianti di risalita oltre il periodo invernale, per favorire altre pratiche come il cicloturismo o l'escursionismo.

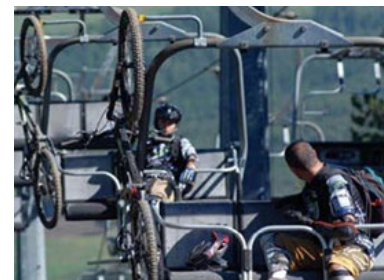
→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

ERSAF: attivazione e coordinamento di tavoli di lavoro che potrebbero veder coinvolti sia soggetti pubblici (Enti locali, provincia, università, centri di ricerca, ecc.) che privati (aziende, commercianti, ecc.) per trovare soluzioni economicamente sostenibili rispetto all'utilizzo degli impianti.

Esempio di situazione virtuosa

**LA CRITICITÀ****LA SOLUZIONE N.1**

Sono presenti alcuni fabbricati o porzioni di fabbricati di malga, talvolta oggetto di recente ristrutturazione, inutilizzati e in stato di degrado. Si rileva la necessità di coordinare e organizzare alcune attività comuni tra gli alpeggiatori.

→ Le cose da fare

Favorire la condivisione di alcune attività presenti nei cicli di produzione (caseificio consortile e/o spazi di stagionatura e vendita comuni) attraverso interventi di recupero di edifici e spazi inutilizzati. La scelta dei fabbricati essere compiuta valutando vari fattori, ad esempio favorendo le soluzioni maggiormente accessibili e che garantiscano la miglior interconnessione tra le malghe.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione ai tavoli di lavoro e condivisione di bisogni

e idee finalizzati all'individuazione di spazi adeguati per le attività condivise. Partecipazione alla gestione ordinaria delle strutture.

ERSAF: supporto tecnico alla realizzazione e gestione delle strutture destinate alle attività condivise. Coordinamento di tavoli di lavoro che potrebbero veder coinvolti sia soggetti pubblici (università, centri di ricerca, istituzioni, ecc.) che privati (aziende, commercianti, ecc.).

LE SINERGIE



Gli interventi di recupero dei fabbricati storici inutilizzati dovranno essere realizzati anche considerando i principi e le tecniche costruttive tradizionali descritte nella sezione "Cultura immateriale".

I casi di riqualificazione inerenti le situazioni architettoniche più complesse, anche solo dal punto di vista dell'assetto proprietario, richiederanno la costituzione di accordi di partenariato ampi, nei quali includere sia soggetti/operatori privati sia soggetti pubblici (ad esempio per l'albergo di Plan di Montecampione).

La creazione di spazi comuni entro questi edifici, per lo svolgimento di particolari attività del ciclo produttivo (es. deposito consorziale) o per altre iniziative più legate alla vendita o alla promozione delle malghe e dei loro prodotti, richiederà una collaborazione costante tra i vari alpeggiatori.

Il sempre maggiore apprezzamento delle produzioni casearie più attente alla qualità e alle specificità dei luoghi e dei prodotti rende plausibile il recupero, rispettoso della tradizione, dei vecchi manufatti di malga dismessi o sottoutilizzati al fine di destinarli ad attività divulgative, culturali, commerciali e gastronomiche in grado di valorizzare sia i fabbricati che i prodotti dell'alpe.



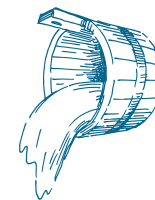
Il territorio dell'Area Vasta Valgrigna è costellato di malghe dove, durante la stagione estiva, con il latte degli animali allevati si producono straordinari formaggi, sintesi dei profumi e degli aromi della grande varietà di specie che compongono l'erba dei pascoli e della tradizione casearia tramandata di padre in figlio. La materia prima delle produzioni d'alpeggio è rappresentata dal latte crudo. I prodotti caseari che si possono degustare ed acquistare direttamente presso le malghe delle Montagne di Valgrigna variano in ragione delle caratteristiche dei pascoli, delle razze di bestiame monticato, del metodo di produzione e stagionatura e dell'abilità del casaro. Tra i formaggi di media-lunga stagionatura si distinguono due celebri DOP: il "Silter" prodotto sul versante camuno e il "Nostrano Valtrompia" prodotto sul versante triumplino, a cui si aggiungono quelli più freschi e di pronto consumo, ma non per questo meno qualificati, come la Formagella e il Casolet.

● Azione 1 | LA CASEIFICAZIONE D'ECCELLENZA



Azione 1 | LA CASEIFICAZIONE D' ECCELLENZA

La caseificazione è quell'insieme di operazioni che consentono di trasformare il latte in formaggio. Tecniche e modalità variano in funzione del latte e del tipo di formaggio che si intende produrre. Uno dei principali prodotti caseari della Valgrigna è il Silter DOP: un formaggio a pasta dura, semigrasso, ottenuto con latte di vacca prevalentemente di razza Bruna. Quello prodotto in alpe gode dell'elevata qualità e aromaticità dei foraggi.

**LE
POTENZIALITÀ**

Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- il formaggio Silter DOP e gli altri prodotti d'alpe costituiscono elementi identitari del territorio e testimonianza delle tradizioni locali. Sono prodotti sufficientemente conosciuti e apprezzati a livello provinciale e regionale, ma potrebbero essere maggiormente diffusi e pubblicizzati;
- il Silter DOP e i prodotti caseari d'alpe si prestano a degustazioni poiché i loro sapori dipendono da numerosi fattori, tra cui le specie erbacee presenti nei pascoli e i differenti periodi di stagionatura;
- la riconoscibilità del Silter DOP può essere un elemento di traino, sia per il territorio della Valgrigna sia per la vendita e la promozione di altre produzioni minori;
- sono già attivi, seppur in numero modesto, gruppi di acquisto solidale che possono supportare i produttori nella vendita;
- l'eventuale realizzazione di un caseificio alpestre consortile e/o di un magazzino di stagionatura comune e/o di un punto vendita collettivo potrebbe costituire un'opportunità per rafforzare l'immagine del prodotto e della sua qualità.

**GLI
OBIETTIVI**

I principali obiettivi dell'azione sono:

- promuovere e creare iniziative finalizzate a favorire l'allevamento di razze autoctone in quanto più adatte a produrre latte di qualità nelle condizioni di pascolo tipiche dell'ambiente montano;
- valorizzare le produzioni locali di qualità ottenute attraverso la combinazione di tecniche di allevamento e trasformazione tradizionali abbinate all'introduzione di metodiche innovative che non stravolgano il risultato finale ma anzi aiutino a uniformare verso l'alto la qualità dei prodotti ottenuti;

**GLI
OBIETTIVI**

- incrementare nell'attività casearia l'uso di soluzioni a basso impatto ambientale, che facciano ricorso il più possibile a fonti rinnovabili;
- migliorare la qualità del latte e dei prodotti attraverso una buona gestione igienico-sanitaria del bestiame, delle fasi di trasformazione, conservazione e maturazione dei prodotti;
- implementare la formazione con corsi, momenti di scambio, giornate di discussione aperte a tutti ma soprattutto al personale d'alpeggio;
- aumentare la capacità aggregativa delle diverse malghe per uno scambio continuo di informazioni su trasformazione, gestione, vendita, cooperazione;
- sostenere e diffondere il tema della multifunzionalità, considerata strategica e dunque da applicare in tutte le malghe, non solo in quelle più avanzate;
- migliorare la vendita dei prodotti attraverso interventi mirati: dalla riorganizzazione degli spazi di malga alla realizzazione di opportune strategie di marketing territoriale (brand/packaging, social media, ecc.);
- esplorare la fattibilità delle "multiproduzione" di qualità. Quindi non solo Silter DOP ma anche altri prodotti caseari che il turista/fruitore potrebbe apprezzare;
- favorire forme cooperative per le attività di vendita e promozione, con punti vendita comuni allestiti in aree di buona accessibilità e frequentazione turistica;
- promuovere e sostenere, attraverso i proprietari delle malghe, l'attivazione di reti di relazioni tra alpeggiatori e catene di distribuzione, ristoranti e agenzie che valorizzano il territorio e le produzioni locali, ovvero il lavoro dei produttori;
- formare le pubbliche amministrazioni, gli enti, ecc. verso approcci di gestione delle malghe più innovativi e capaci di rafforzare il legame con le risorse locali e tra il territorio e le aziende monticanti

LA CRITICITÀ

La qualità del latte non raggiunge un livello minimo comune a tutte le malghe a causa dei pascoli non sempre in ottimo stato, di squilibri nelle diete somministrate al bestiame, della presenza di razze non sempre adatte ai pascoli di montagna e più in generale della poca standardizzazione delle procedure.

Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

**LA
SOLUZIONE
N.1****→ Le cose da fare**

Migliorare la gestione delle aree a pascolo, ad esempio, contenendo la proliferazione delle piante infestanti e/o sfruttando al meglio la diversità delle specie erbacee presenti con l'obiettivo di controllare e caratterizzare la qualità dei prodotti (in primis il latte e di conseguenza i suoi derivati).

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: oltre alla cura del pascolo, il malgaro potrebbe elaborare i profili sensoriali dei formaggi prodotti in alpeggio per evidenziarne in modo oggettivo le caratteristiche uniche e irripetibili. Sulla base di una tipizzazione botanica delle aree pascolive più pregiate potrebbe inoltre caratterizzare la produzione giornaliera di formaggio registrando la zona di pascolo di volta in volta utilizzata. ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria: supervisione e sostegno nelle procedure di qualificazione sensoriale e nella tipizzazione delle aree pascolive.

**LA
SOLUZIONE
N.2****→ Le cose da fare**

Mantenimento costante, regolamentato da standard comuni, del metodo di produzione. Ciò è fattibile a partire da un comune livello di attrezzature che dovranno essere così composte: bacinelle in acciaio inox per l'affioramento della panna, possibilmente con intercapedine a circolazione di acqua fredda; caldaia per

Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica



la trasformazione del latte, possibilmente in rame; sistema di riscaldamento del latte in caldaia; tavolo spersore utilizzato per alloggiare gli stampi. È opportuno anche un impianto di stufatura soprattutto nelle malghe poste a quote elevate al fine di evitare il rapido raffreddamento delle forme appena preparate.

→ **La priorità**

Alta

→ **I soggetti**

Malgaro: rispetto delle regole, ma anche condivisione e discussione delle stesse verso nuovi regolamenti che andranno poi applicati.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria: sostenere i malgari nella “standardizzazione” di alcune attività quali la gestione del bestiame, la mungitura, la trasformazione del latte, il trattamento dei formaggi durante la fase di maturazione e la conservazione dei prodotti caseari.

Sono molto utili, inoltre, azioni volte al sostegno nel reperimento e/o nella gestione di fondi o contributi economici per l'implementazione qualitativa e l'innovazione dei processi di produzione.

→ **Le cose da fare**

Predisposizione di regolamenti, capitolati e disciplinari di produzione di più semplice comprensione, sia in merito alle finalità che alle modalità di attuazione, che siano di immediato e reale supporto nelle attività di tutti gli operatori della malga.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: partecipazione alla redazione di nuovi regolamenti, che andranno poi applicati regolarmente.

ERSAF | Municipalità | Proprietari delle malghe: condivisione con i gestori delle malghe del contenuto dei nuovi regolamenti, nell'ottica di una loro semplificazione e più facile comprensione.

La gestione del bestiame dal punto di vista sanitario e dell'allevamento non è conformata ad uno standard condiviso. Questo incide sulla salute dei capi e la qualità del prodotto finale.

→ **Le cose da fare**

Introdurre alcune procedure e attività standardizzate con il fine di migliorare la gestione del bestiame. Ad esempio bilanciando le razioni e mungendo i capi secondo le norme stabilite (strutture coperte per controllare le bestie, ecc.).

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: partecipazione alla definizione di nuove procedure, che andranno poi applicate regolarmente.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria: sostenere i malgari nella “standardizzazione” di alcune attività, soprattutto quelle relative alla gestione del bestiame, alla mungitura e alla trasformazione del latte. È però importante che non venga compromesso il valore aggiunto dell'artigianalità e della tradizione. Sono molto utili, inoltre, azioni volte al sostegno nel reperimento e/o

**LA
SOLUZIONE
N.2**



nella gestione di fondi o contributi economici per l'implementazione qualitativa e l'innovazione dei processi di produzione.

→ **Le cose da fare**

Elaborare uno schema applicativo dedicato alle manutenzioni da effettuare sui carri di mungitura e sulle mungitrici e uno dedicato alla mungitura effettuata a mano.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: condivisione e applicazione delle direttive fornite.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria: predisposizione degli schemi in maniera condivisa con gli allevatori e i produttori di formaggi.

LA CRITICITÀ



Spesso la conservazione dei prodotti non è gestita in modo standardizzato e ottimale. Anche la stagionatura, talvolta, non si svolge all'interno di locali adatti oppure avviene in modo promiscuo con altri prodotti alimentari, incidendo negativamente sulla qualità.

**LA
SOLUZIONE
N.1**



→ **Le cose da fare**

Durante la fase di stagionatura porre maggiore attenzione alla temperatura, all'umidità e alle fasi di toelettatura del formaggio, evitando la promiscuità di prodotti caseari con altri di natura differente o incompatibili.

→ **La priorità**

Alta

→ **I soggetti**

Malgaro: maggiore cura delle delicate fasi di stagionatura, seguendo le direttive e i regolamenti forniti. Attenzione anche alla gestione degli accessi delle persone nei siler e al controllo delle condizioni termo-igrometriche dei locali di stagionatura.

ERSAF | Enti di controllo: predisposizione di regolamenti semplificati ma efficaci e loro costante applicazione. Assiduo controllo della pulizia dei locali di stagionatura.



Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica

→ **Le cose da fare**

Alcuni prodotti facilmente deperibili (ad es. il burro, il fiurto, la ricotta, ecc.) necessitano di modalità di conservazione, confezionamento e trasporto a valle migliori, al fine di contenere al minimo il possibile decadimento della qualità.

→ **La priorità**

Media

**LA
SOLUZIONE
N.2**



→ I soggetti

Malgaro: maggiore cura nelle fasi di conservazione dei prodotti freschi, ricorrendo dove possibile all'uso di celle frigorifere, frigoriferi, banchi frigor, ecc.

ERSAF: redazione di linee guida di supporto ai gestori delle malghe finalizzate a una migliore standardizzazione delle tecniche di conservazione dei prodotti. Eventuale supporto nell'organizzazione di servizi di trasporto delle produzioni "fresche" a valle, anche come "incentivo" per i produttori più qualificati.

I locali interni delle malghe spesso non raggiungono un livello ottimale dal punto di vista della cura e della gestione. Ciò influisce negativamente sulla sicurezza, sulla qualità e sull'immagine del prodotto.

→ Le cose da fare

Migliorare l'igiene dei locali, ma anche di tutti gli strumenti quotidianamente utilizzati, in modo da garantire il rispetto della qualità del ciclo produttivo e fornire un ritorno di immagine positivo.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: maggiore attenzione all'igiene dei locali, riducendo al minimo l'uso di detergenti e disinfettanti chimici. Maggiore controllo degli spazi evitando, per esempio, l'accesso agli animali (devono rimanere a un raggio di 15 metri dai fabbricati di malga) o a persone non autorizzate o che non garantiscono un ottimo livello di igiene, in particolare nei caseifici.

ERSAF | Municipalità | Enti di controllo: fornire al malgaro, anche all'interno del disciplinare di produzione e conservazione dei prodotti, specifiche indicazioni per la gestione degli spazi interni ed esterni alla malga, in modo da incrementare l'igiene e l'ordine, e in tal senso sostenere la vendibilità dei prodotti.



Esempio di situazione problematica

→ Le cose da fare

Evitare la promiscuità dei locali predisponendo divisioni nette tra i locali adibiti a: sosta del latte prima della trasformazione; trasformazione e salatura; deposito prodotti da stagionare e stagionati; vendita; servizi igienici; locali adibiti ad abitazione. Tutto ciò è realizzabile anche attraverso misure minime e/o arredi-mobili che dividano i locali.

→ La priorità

Media

→ I soggetti**LA CRITICITÀ****LA
SOLUZIONE
N.1****LA
SOLUZIONE
N.2****LA
SOLUZIONE
N.3**

Malgaro: predisposizione di eventuali arredi o soluzioni mobili che dividano gli spazi, per quanto possibile in conformità con le tradizioni costruttive locali. Attenzione infine agli accessi in malga: è importante che chi entra per consumare o per visitare non incida negativamente sull'igiene.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria | CAI: supporto nell'eventuale realizzazione di manufatti, sia dal punto di vista pratico, quando possibile, che soprattutto tecnico (anche nel reperimento di fondi) e burocratico, anche attraverso la predisposizione di misure e regole semplificate. Queste, naturalmente, dovranno indirizzare le opere verso un'armonizzazione dei materiali (tradizionali) della malga.



Esempio di situazione virtuosa

Supportare il malgaro, attraverso premialità (economiche o di riduzione dei canoni d'affitto, ecc.), nella predisposizione di eventuali spazi mancanti, anche con l'obiettivo di aumentare la multifunzionalità della malga attraverso la realizzazione di aree per il ristoro, la sosta, la promozione e presentazione dei prodotti, ecc.

→ Le cose da fare

Allestire in maniera consona e accogliente gli spazi esterni e pertinenziali degli edifici della malga, ad es. con attrezzature minime come un tavolo e delle sedie, così da incoraggiare i turisti/fruitori a sostare.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: predisposizione, anche in autocostruzione (supportati dagli enti e dalle associazioni) degli eventuali arredi utili a rendere gli spazi esterni più fruibili per i visitatori/compratori. Questi elementi dovranno essere realizzati in conformità con le tradizioni costruttive locali.

ERSAF | Municipalità | Proprietari delle malghe | CAI: supporto pratico nell'eventuale realizzazione di manufatti; supporto tecnico (ad es. nel reperimento di fondi) e amministrativo anche attraverso la predisposizione di misure e regole semplificate. Queste regole dovranno indirizzare le

Esempio di situazione virtuosa



Esempio di situazione problematica



opere verso un'armonizzazione dei materiali (tradizionali) della malga. Supportare il malgaro, attraverso premialità (economiche o di riduzione dei canoni d'affitto, ecc.), nell'autocostruzione delle strutture mancanti nella malga quali punti vendita, piccoli manufatti e/o spazi per la sosta dei turisti al fine di ampliare effettivamente la multifunzionalità delle aziende.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Il packaging dei prodotti non sempre risulta funzionale al mantenimento della loro qualità fino al momento della consumazione e inoltre è differente per ogni malga. Ciò è dovuto anche all'assenza di un brand e di una strategia di marketing comune.

→ Le cose da fare

Realizzazione di un nuovo e condiviso packaging comune a tutte le malghe, almeno per ampi comprensori, sul quale si riescano a inserire sia le informazioni inerenti i produttori che quelle riguardanti aspetti di cultura immateriale.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: utilizzo di nuovi materiali, senza dimenticare quelli della tradizione, e predisposizione di packaging più conformi al mantenimento della qualità dei prodotti (evitando i sacchetti di plastica ad esempio). Partecipazione alle fasi di progettazione del packaging e del brand condiviso.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria | Associazioni | CAI: predisposizione di tavoli di lavoro per la costruzione condivisa, la promozione e la gestione delle prime fasi di creazione di un brand territoriale e di un packaging comune a tutte le malghe (progettisti, grafici, social media manager, ecc.). È importante che anche gli alpeggiatori vengano coinvolti sin da subito, in modo da rendere il progetto veramente condiviso.

Esempio di situazione virtuosa
(formaggi sardi)



Esempio di situazione problematica

**LA SOLUZIONE N.2****→ Le cose da fare**

Comunicare ai clienti sia la qualità delle produzioni sia il saper fare, le tradizioni e la cultura necessaria alla creazione dei prodotti caseari, in particolare del Silter DOP. È fondamentale che si riescano a trasmettere questi valori sia attraverso un dialogo diretto, sia utilizzando strumenti di comunicazione indiretta (ad es. social network, ecc.).

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: aggiornamento e acquisizione di nozioni base per migliorare le tecniche di comunicazione con i clienti e per riuscire a gestire, almeno a livello base, i principali social network.

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Associazioni di categoria | CAI: supportare i malgari nelle attività di pubblicizzazione delle iniziative organizzate in alpe (supporto con i social network, condivisione eventi, ecc.) e fornire loro l'aiuto necessario a incrementare l'interazione e la collaborazione con le associazioni locali e/o le agenzie (Pro loco, ecc.), favorendo così le relazioni tra le parti. Da sostenere anche la promozione congiunta di attività condivise dai malgari, come ad esempio la festa che ogni malga propone durante l'estate.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Il marchio di produzione, così come altri riconoscimenti utili alla certificazione della qualità dei prodotti, non sempre vengono apposti sulle forme. Inoltre la riconoscibilità delle malghe viene meno qualora vengano vendute forme anonime, senza il marchio o il nome del produttore.

→ Le cose da fare

Ogni malga che lavora il latte deve possedere il riconoscimento ATS o bollino CE che identifica il luogo di produzione. Ai fini della rintracciabilità è importante che sui prodotti caseari venga apposto anche il numero di lotto, che può essere sostituito dalla data di produzione.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: acquisizione dei necessari riconoscimenti al fine di aumentare la qualità dei prodotti.

ERSAF | Enti di controllo: supporto tecnico e burocratico ai produttori per l'ottenimento dei riconoscimenti. Proporre e sostenere piani di assistenza tecnica.

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

Adottare la necessaria attenzione e cura nell'apporre il marchio DOP sulle forme di formaggio Silter prodotte. È infatti importante che, oltre ai riconoscimenti ATS e agli altri già citati, ogni forma abbia il proprio marchio in modo da essere sia riconoscibile (nome malga, azienda agricola, produttori, ecc.) che meglio commerciabile, aumentando così la promozione del territorio. Potrebbe essere opportuno apporre su tutti i prodotti lattiero caseari, compresi quelli "minori", il marchio facoltativo "Prodotto di Montagna", per certificarne la provenienza e l'alta qualità.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: apporre su ogni forma prodotta marchi adeguati a certificare la qualità delle proprie produzioni. Aggiornarsi costantemente sui nuovi marchi: ad esempio il "Prodotto di Montagna" potrebbe rivelarsi un utile strumento.



Esempio di situazione virtuosa

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria | Commercianti: controllo delle forme prodotte e costante attenzione nel trasmettere ai malgari l'importanza del marchio DOP (senza marchio non si promuove il prodotto e il territorio), sia come elemento certificatore di qualità sia come simbolo di riconoscibilità. Promozione del marchio europeo d'origine e tutela "Prodotto di Montagna".

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

La manodopera qualificata, capace di rispettare i processi di produzione tradizionale e al tempo stesso utilizzare strumenti innovativi, è di difficile reperimento. In generale la stessa situazione si riscontra per la manodopera generica.

→ Le cose da fare

Per favorire la corretta e completa applicazione delle norme igienico-sanitarie e di trasformazione, nelle fasi di mungitura, conservazione o lavorazione del latte e dei prodotti è importante che queste siano prima di tutto espresse e comunicate in maniera semplice e che siano condivise. Tale attività potrà essere fornita attraverso corsi e momenti di formazione.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione attiva (anche con brevi interventi-lezioni pratiche).

ERSAF | Enti di controllo | Università: il corso di formazione "lavorazione del latte, norme igieniche, conservazione e maturazione dei prodotti", la cui organizzazione potrebbe vedere coinvolti ERSAF, i funzionari comunali ed eventualmente anche altri soggetti (ATS, Regione Lombardia, università, ecc.), potrebbe svolgersi ogni anno e focalizzarsi su come rispettare queste procedure e soprattutto per quali motivi è importante farlo. Il corso, o i momenti di formazione, verrebbe svolto con lezioni frontali pratiche e attraverso un dialogo continuo tra relatore e malgari per sviscerare le eventuali limitazioni.

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

Coinvolgendo figure professionali diverse dal casaro, predisporre corsi di formazione che istruiscano i soggetti rispetto alla gestione del bestiame, alla produzione e alla pubblicizzazione e valorizzazione delle tradizioni antiche.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione attiva ai momenti di formazione (anche con brevi interventi-lezioni pratiche).

ERSAF | Enti di controllo | Università: il corso di formazione "il Silter e la malga", la cui organizzazione vedrebbe coinvolti ERSAF, i funzionari comunali e necessariamente anche altri soggetti (ATS, Regione Lombardia, università, istituti scolastici, ecc.), dovrebbe svolgersi ogni anno e focalizzarsi sulle basi della produzione e delle regole della malga per poi tradursi in periodi (2 settimane) di lavoro-stage. Il corso di formazione "storie e tradizioni", la cui organizzazione vedrebbe coinvolti ERSAF, i funzionari comunali e necessariamente an-

LA SOLUZIONE N.3

che altri soggetti (ATS, Regione Lombardia, università, istituti scolastici, ecc.), dovrebbe svolgersi ogni anno e focalizzarsi su come poter aiutare i lavoratori delle malghe a raccontare le proprie tradizioni e storie. L'attività pratica potrebbe tradursi anche nell'accoglienza dei turisti.

→ Le cose da fare

Organizzare o supportare l'erogazione di corsi di formazione a 360 gradi per il miglioramento della produzione e per la salvaguardia delle tecniche tradizionali. All'interno di questi corsi potrebbero essere poste le basi per il coinvolgimento di vari soggetti al fine di redigere delle buone prassi di produzione.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione attiva ai corsi (anche con brevi interventi-lezioni pratiche) e supporto nella fase di redazione delle "buone prassi di produzione". Questi momenti potrebbero costituire anche un'occasione di scambio di esperienze tra alpeggiatori e tecnici.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria | Commercianti: continuare la programmazione del "Corso per casaro d'alpeggio", arrivato alla terza edizione e organizzato da ERSAF, con l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti (ATS, Regione Lombardia, università, APA, ecc.). Promozione di attività finalizzate alla stesura di "buone prassi di produzione".

LA SOLUZIONE N.4**→ Le cose da fare**

Coinvolgere figure esterne e diverse sia durante le possibili attività (innovative) di formazione strutturata che durante le numerose attività "spot" (feste, manifestazioni, sagre ecc.), con il fine di "contaminare" i saperi storici e tradizionali della valle con idee e punti di vista nuovi.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: apertura e partecipazione alle attività di promozione degli eventi in alpe, finalizzati in particolare a coinvolgere i giovani e le figure esterne. Disponibilità ad accogliere le figure esterne, se possibile (in termini di spazi fruibili) nelle strutture della malga, per attività formative di diversa durata.

ERSAF | Municipalità | Associazioni di categoria | Commercianti: attivazione di un percorso finalizzato a introdurre forme di semplificazione procedurali o reperimento di fondi per permettere la (ri)apertura e l'organizzazione di attività in valle: ad esempio tirocini, stage, summer school (non solo progettuali, ma anche operative) per studenti tirocinanti (coinvolgimento soprattutto degli istituti professionali locali, università, Regione Lombardia, ecc.) così da farli entrare in contatto diretto con i gestori delle malghe.

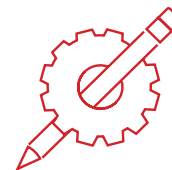
LE SINERGIE

Le attività e gli interventi connessi alla produzione del Silter DOP si relazionano con quelli riguardanti la gestione del pascolo, in quanto parte importante nel ciclo di produzione del prodotto. Pascoli migliori e meglio gestiti permettono potenzialmente di avere un prodotto di maggiore qualità.

La multifunzionalità non riguarda solamente il numero di attività possibili in malga (agriturismo, pernottamento, escursioni, ecc.) ma anche l'opportunità di poter conoscere e utilizzare nuovi prodotti caseari che non siano solamente il formaggio Silter DOP.

Gli interventi legati al miglioramento delle infrastrutture di accessibilità alla valle sono fondamentali per la promozione del turismo ma anche e soprattutto per lo svolgimento delle attività dei malgari, in particolare per lo spostamento delle merci e dei prodotti.

Gli edifici in quota, anche inutilizzati o sottoutilizzati come ad esempio quelli del complesso turistico di Plan di Montecampione, i rifugi e i bivacchi possono essere coinvolti in una strategia comune di valorizzazione dei prodotti caseari, dalla vendita alla stagionatura.

CULTURA IMMATERIALE

Il patrimonio culturale immateriale è un qualcosa che va oltre i monumenti e gli oggetti che si sono conservati nei secoli. Include le espressioni viventi e le tradizioni che sono state trasmesse di generazione in generazione. Questo patrimonio di arti, saperi, pratiche e conoscenze garantisce alle persone, ai gruppi, alle comunità, un senso di identità e di continuità, aiuta a capire il proprio mondo ed è espressione della diversità culturale tra i popoli e testimonianza della creatività umana. In questo senso acquistano una grande importanza le consuetudini, i lessici e le tradizioni orali, le tecniche lavorative e i saperi legati alle pratiche agricole, alla conoscenza della natura e dell'ambiente, alla conservazione dei paesaggi produttivi del bosco e dell'alpeggio che devono essere valorizzati come espressione della "unicità" della Valgrigna.

Azione 1 | IL PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ

Azione 2 | LE PRODUZIONI CASEARIE TRADIZIONALI

Azione 3 | IL SAPER COSTRUIRE

Azione 4 | LA GESTIONE DELL'ALPEGGIO



Azione 1 | IL PATRIMONIO DELLA COMUNITÀ

Appartengono a quest'azione l'insieme delle feste tradizionali e religiose, dei racconti legati ai personaggi del passato, la toponomastica che intrinsecamente racchiude informazioni di tempi lontani e scenari talvolta mutati o dimenticati e tutte le altre occasioni storiche che per un territorio diventano ricorrenza.


**LE
POTENZIALITÀ**


Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- il patrimonio da raccontare e da diffondere in maniera più accurata di quanto non avvenga oggi è molto ampio e variegato. La Valgrigna offre infatti un ricco insieme di storie di vita (malgari, pastori, contadini), ma anche di saperi artigianali connessi alla produzione di beni agroalimentari e non (i formaggi, tra cui il Silter DOP, i salumi, la trementina, ecc.);
- la malga-museo "Silter di Gianico" è un interessante elemento nodale della zona che andrebbe maggiormente pubblicizzato per diventare meta di gite e visite;
- le feste tradizionali e le ricorrenze sono eventi sentiti e partecipati, i cui effetti positivi potrebbero essere ulteriormente potenziati;
- le varie attività svolte in malga andrebbero pubblicizzate non solo dai malgari ma anche dalle associazioni, dalle agenzie e dalle municipalità;
- le virtuose esperienze legate ad alcune malghe potrebbero essere utilizzate come esempio (fare rete tra attori simili con obiettivi comuni).

**GLI
OBIETTIVI**


I principali obiettivi dell'azione sono:

- promuovere una multifunzionalità capace di integrare l'attività produttiva tradizionale con attività che vanno dall'agriturismo alla vendita diretta, agli interventi di manutenzione e tutela dell'ambiente e del paesaggio, alla conservazione delle tradizioni storico-culturali;
- valorizzare le risorse locali, il legame delle aziende monticanti con il territorio e la sostenibilità delle loro attività quali elementi di possibile successo, in una logica di sviluppo della competitività fra territori e non più fra aziende;
- promuovere iniziative volte alla realizzazione di attività sperimentali e innovative nella gestione dell'alpeggio, anche in relazione agli aspetti di salvaguardia e promozione della cultura e delle tradizioni locali;

**GLI
OBIETTIVI**

- migliorare la relazione tra le singole esperienze locali e le feste (integrazione tra aspetti diversi della comunità-cultura);
- favorire l'interazione tra alpeggiatori con lo scopo di far diventare la cultura un "sistema" e non lo "spot" di una singola malga.

LA CRITICITÀ

Le informazioni, le storie, le tradizioni, i saperi e gli eventi della Valgrigna non sono sufficientemente divulgati. Spesso le informazioni, anche se reperibili, non vengono condivise con i fruitori, che così vivono un'esperienza meno carica di significati.

**LA
SOLUZIONE
N.1****→ Le cose da fare**

Condivisione e disposizione alla divulgazione di storie, tradizioni, eventi, ecc. ai turisti/fruitori. Il servizio minimo da offrire consisterebbe nella disponibilità a diffondere e rendere fruibili e consultabili le pubblicazioni e/o i filmati realizzati negli ultimi anni, in particolare quelli prodotti nell'ambito dell'Accordo di Programma Valgrigna.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: impegno nel costante racconto ai fruitori di storie, tradizioni, saperi, ecc. Il tutto compatibilmente con gli impegni produttivi della malga. In tal senso potrebbe essere utile capire se vi è la possibilità (attraverso stage o altro) di coinvolgere personale esterno e giovane. È infine importante mettere a disposizione dei fruitori dei materiali prodotti dai vari enti negli anni.



Esempio di materiali già prodotti da ERSAF

ERSAF: messa a disposizione dei materiali prodotti, eventuale aggiornamento di quelli più datati e ristampa delle pubblicazioni esaurite. Attivazione di nuove piattaforme e aggiornamento di quelle già esistenti al fine di migliorare la condivisione delle informazioni. Il sito ERSAF infatti non è aggiornato e non è in linea con i migliori siti moderni come ad esempio: <http://aess.regione.lombardia.it/site/>.

**LA
SOLUZIONE
N.2****→ Le cose da fare**

Organizzazione di iniziative legate alla tradizione locale intensificando forze e risorse per le ricorrenze e le festività esistenti (San Glisente, Festa delle Malghe, ecc.) oppure realizzando nuovi eventi, investendo tempo, risorse e sostenendo e supportando i malgari e le associazioni locali.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: continuo e costante impegno nella realizzazione delle feste tradizionali ormai consolidate e supporto in quelle eventualmente di nuova organizzazione. È importante che ogni malgaro sia in grado di contribuire per quanto riguarda la parte dei social media (fotografie, brevi storie, link, ecc.).

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: progettazione di giornate dedicate al racconto durante le quali i malgari e altri soggetti del territorio verrebbero chiamati a condividere storie, informazioni, tradizioni, ecc. Sarebbe un momento utile sia per la diffusione della cultura che per il reperimento di nuove informazioni da utilizzare durante le produzioni.

È necessario che gli enti supportino i malgari nella diffusione e pubblicizzazione delle iniziative e che si pongano le basi per la creazione di una rete di aiuto per l'organizzazione di eventi. Il tutto anche a partire da una nuova modalità di gestione del web e dei social media legati all'Area Vasta Valgrigna.

Esempio di evento locale - Festa di "Santa Crus a Cervenò (BS)"

**LA
SOLUZIONE
N.3****→ Le cose da fare**

Individuare nuove modalità di diffusione delle informazioni culturali, ad esempio realizzando della cartellonistica relativa alla toponomastica o condividendo storie, eventi, tradizioni, ecc. Azione utile in quanto oltre a fornire un importante servizio informativo consentirebbe di salvaguardare almeno in parte il sapere storico.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro | Associazioni | CAI | Lupi S. Glisente: installazione della cartellonistica.

ERSAF: gestione del coordinamento dei layout, della progettazione e dell'installazione della segnaletica. La finalità è quella di rafforzare l'immagine e l'identità di questo territorio (operando in una logica di brand territoriale).



Esempio di situazione virtuosa

LA CRITICITÀ

I materiali e gli studi che sono stati realizzati nel corso degli anni dagli enti e dagli abitanti (soprattutto i bambini nelle scuole e alcune associazioni) che si sono esercitati per riscoprire alcune tradizioni, non hanno vissuto una buona pubblicizzazione dei contenuti.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Rendere disponibili e accessibili (anche attraverso siti web meglio comunicativi) i materiali prodotti nel corso degli anni, quali ad esempio le pubblicazioni di ERSAF, i lavori sulla toponomastica e le varie cartografie prodotte. Potrebbe essere utile valutare se alcuni prodotti necessitano di essere aggiornati o integrati con informazioni riguardanti fatti, storie e tradizioni della valle.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: reperimento di spazi e strutture (mini stand, scaffali, ecc.) entro cui collocare e rendere disponibili i materiali prodotti dagli enti, come testi, carte, ecc. Sarebbe interessante che ci fosse anche un addetto predisposto alla spiegazione del materiale informativo. ERSAF: messa a disposizione (stampa, consegna, ecc.) dei materiali prodotti. Eventuale loro riedizione e aggiornamento coinvolgendo per le opportune verifiche e valutazioni i soggetti interessati (malgari, proprietari, associazioni, ecc.). Aggiungendo nuove informazioni alle mappe si potrebbe per esempio realizzare un'eventuale parish map (o mappa di comunità) sulla quale riportare le informazioni più interessanti.

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

I comuni nel cui territorio sono ospitate delle malghe dovrebbero promuoverne la conoscenza già in ambito urbano con appropriata segnaletica, e quindi in ambito rurale mediante la realizzazione di itinerari turistici ad esse legati. Questi ultimi dovrebbero essere dotati di cartellonistica didattica, al fine di agevolare la conoscenza e la comprensione delle attività e delle tradizioni alpestri.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Municipalità: gestire la progettazione (partecipata) e la realizzazione della segnaletica, anche coinvolgendo le scuole (primarie e secondarie) e le associazioni.

ERSAF: gestione delle attività di coinvolgimento dei malgari, che potrebbero partecipare alla realizzazione e strutturazione degli itinerari.

LA CRITICITÀ

La comunicazione tra distretti culturali, agenzie, associazioni locali e comunità spesso non è gestita in maniera ottimale. Questo porta talvolta a una minore condivisione dei saperi, oltre che a maggiori difficoltà nella gestione e organizzazione di feste, eventi, ecc., che quindi non riescono a coinvolgere un numero ampio di fruitori.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Mantenimento e riproposizione di feste-iniziativa già note e consolidate, provando a coinvolgere un numero maggiore di malgari e altri soggetti (artigiani della valle, commercianti, ecc.) in modo da creare eventi condivisi e che richiamino un numero maggiore di fruitori. L'obiettivo è anche quello di aumentare le interazioni tra soggetti per sviluppare collegamenti e "contaminazioni" positive.

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: collaborare, secondo le proprie disponibilità e attitudini, all'organizzazione e alla gestione alle iniziative aperte al pubblico, in particolare a quelle dedicate al mondo della scuola. Come più volte sottolineato, è importante che il tutto venga correttamente pubblicizzato e condiviso: ciò implica anche la capacità di utilizzo di strumenti web.

ERSAF | Associazioni | Pro Loco | Associazioni di categoria | Distretti | Comunità: organizzazione e gestione degli eventi in modo più allargato, condiviso e attento alle esigenze dei vari soggetti. È importante che vi sia un supporto anche per attività, feste ed eventi già consolidati, ma che necessitano di nuove prospettive di ampio respiro. Infine è fondamentale che tutti i gruppi siano più inclusivi e maggiormente coinvolgenti verso i malgari e più attenti alle esigenze dei soggetti "deboli", ma molto importanti per l'Area Vasta Valgrigna.



Esempio di festa in alpe ben organizzata-riuscita

LA CRITICITÀ

Il sito web, seppur con un buon numero di contenuti, non risulta in linea con le ultime possibilità tecnologiche (è poco responsive per smartphone-tablet), soprattutto la parte di "storytelling" è poco evidenziata. Non è presente una gestione organizzata dei social media (facebook, instagram, ecc.) che potrebbero invece diventare strumenti utili per la condivisione di contenuti, storie, immagini, ecc.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Riorganizzare e rinnovare il sito web "Montagne di Valgrigna" e prevedere una gestione dei social media più costante. Queste operazioni sono importanti per almeno tre motivi: perché pubblicizzano il territorio, e quindi rafforzano il brand, perché permettono la condivisione delle informazioni raccolte negli anni e perché offrono un gradito servizio ai turisti/fruitori, i quali potrebbero addirittura acquistare del formaggio o prenotare un'esperienza in malga online.

→ **La priorità**

Alta

→ **I soggetti**

Malgaro: partecipazione attiva ai corsi e conseguente recepimento di informazioni da applicare alla propria realtà, evento, iniziativa, ecc.

ERSAF: potrebbero essere utili dei corsi/workshop di formazione attiva per aiutare i malgari a salvaguardare (e trasmettere ai clienti, ecc.) le proprie storie-tradizioni. Il corso di formazione “social media e tradizioni”, la cui organizzazione potrebbe vedere coinvolti ERSAF, i funzionari comunali ed eventualmente anche altri soggetti (associazioni, cittadini, ecc.), potrebbe svolgersi ogni anno e focalizzarsi sulle metodologie di gestione di alcuni social media e sulle modalità di realizzazione di fotografie, filmati, contenuti, ecc.

LE SINERGIE

Gli spazi destinati a ospitare le iniziative e le attività correlate alla divulgazione dovranno essere realizzati o riutilizzati-riadattati secondo le modalità previste nella sezione “Paesaggio” (ad esempio i locali interni ai fabbricati, gli spazi pertinenziali della malghe e le infrastrutture come i sentieri, ecc.).

La segnaletica destinata alla toponomastica e al racconto di storie, anche relative al territorio, potrà essere integrata e coordinata con quella riguardante l'accessibilità e le informazioni della malga.

Un patrimonio della comunità costantemente trasmesso può essere utilizzato per sostenere e rafforzare le azioni inerenti il brand territoriale, in quanto tema strettamente legato al territorio della Valgrigna e alla sua identità.

Tutti gli elementi che compongono il packaging condiviso dalle malghe potranno riportare riferimenti al patrimonio della comunità, anche rispetto a tematiche specifiche (biografie dei produttori e della malga, tradizioni di produzione, ecc.), allo scopo di salvaguardarne la trasmissione e migliorare la vendita dei prodotti.

Esempi virtuosi di siti web



Azione 2 | LE PRODUZIONI CASEARIE TRADIZIONALI

L'azione è dedicata all'insieme delle tecniche, tramandate da secoli, che attingendo a esperienze, tradizioni, ricerche e a una manualità qualificata rendono possibile la produzione casearia e in particolare l'ottenimento del formaggio Silter DOP.



LE POTENZIALITÀ



Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- le tecniche di produzione casearia, soprattutto nel caso del formaggio Silter DOP, rappresentano uno dei più importanti valori identitari di questo territorio;
- la trasmissione delle tecniche tradizionali, soprattutto ai turisti/fruitori, potrebbe incrementare l'attrattività del territorio e la vendita dei prodotti, fino a condizionare positivamente la percezione delle loro qualità;
- il racconto delle tecniche di produzione casearia, se combinato con gli altri aspetti della cultura immateriale, può rafforzare l'identità della Valgrigna (meglio sviluppando gli aspetti relativi al brand territoriale);
- alcune imprese locali hanno aumentato la loro capacità attrattiva attivando iniziative fortemente legate all'utilizzo e alla trasmissione di tecniche tradizionali.

GLI OBIETTIVI



I principali obiettivi dell'azione sono:

- salvaguardare e trasmettere alle nuove generazioni di lavoratori le tecniche tradizionali di produzione casearia;
- utilizzare il racconto e la trasmissione delle tecniche tradizionali nelle attività di commercializzazione e promozione dei prodotti;
- introdurre nei cicli di lavorazione eseguiti con tecniche tradizionali alcuni elementi di innovazione con esse compatibili;
- promuovere l'introduzione del tema della salvaguardia delle tecniche tradizionali all'interno dei capitoli di concessione delle malghe.



LA CRITICITÀ

Nelle attività di promozione del territorio vengono poco valorizzate e raccontate le tecniche di produzione casearia tradizionale, fondamentali per apprezzare la qualità dei prodotti e le loro caratteristiche. È però importante che le conoscenze vengano condivise, in particolare con i più giovani, anche perché l'età avanzata di alcuni operatori mette a rischio la trasmissione del sapere.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Porre maggior attenzione e cura nella trasmissione delle tecniche tradizionali ai fruitori e ai nuovi operatori. Si potrebbero ad esempio organizzare delle giornate dedicate al racconto, all'interno delle malghe o in altri spazi appositamente adibiti, utilizzando sia la narrazione orale che strumenti di supporto (es. video, opuscoli, fotografie, ecc.).

→ La priorità

Alta

→ I soggetti

Malgaro: partecipazione alle giornate di divulgazione, coinvolgendo gli addetti più esperti (anche anziani malgari ritiratisi dall'attività) o persone che conoscano le tecniche tradizionali. Se gli spazi della malga lo consentono sarebbe interessante predisporre dei momenti di formazione anche all'interno della stessa.

ERSAF | Associazioni | Pro Loco | Associazioni di categoria: organizzazione e gestione delle giornate di formazione con l'obiettivo da una parte di salvaguardare le tradizioni, e tramandarle in modo che non vengano perse, e dall'altra di coinvolgere nuovi e giovani addetti per trasmettere loro il patrimonio di conoscenze disponibili.

→ Le cose da fare

Esempio di incontro di racconto e di formazione

LA SOLUZIONE N.2

Durante gli eventi in alpe è importante che vengano mostrati gli strumenti (attrezzature per la lavorazione, ecc.), gli spazi e le tecniche tradizionali, anche utilizzando i locali della malga. Allo stesso modo è importante che durante gli eventi siano sempre presenti i prodotti tradizionali (ad es. il formaggio Silter DOP), allo scopo di valorizzare al meglio l'identità del territorio.

→ La priorità

Bassa

→ I soggetti

Malgaro: disponibilità ad aprire le strutture e gli spazi della malga e a permettere l'osservazione e/o l'utilizzo degli strumenti d'alpe antichi e tradizionali.

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: gestione e comunicazione degli eventi.

LA CRITICITÀ

Gli attuali strumenti di promozione (ad es. il sito web) risultano essere poco efficaci. Questo pregiudica il loro utilizzo e di conseguenza l'immagine dell'Area Vasta Valgrigna. È pertanto importante prevedere strumenti nuovi e alternativi (marchi, packaging, ecc.), oltre che modalità di collaborazione utili a rafforzare le reti tra malgari.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Supportare all'interno dei canali web i gestori degli alpeggi e gli altri soggetti territoriali interessati, durante le attività finalizzate alla conservazione e alla trasmissione delle tecniche tradizionali, intervenendo sia negli spazi dedicati alla cultura immateriale che nei siti dedicati al contesto territoriale di appartenenza.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

ERSAF | Associazioni | Pro Loco | Associazioni di categoria | Malgari: riorganizzazione e gestione coordinata di tutta la parte web dell'Area Vasta Valgrigna, coinvolgendo (anche in modo diretto per la produzione dei contenuti) i vari soggetti interessati e prevedendo anche corsi di alfabetizzazione e di aggiornamento su social media e web.

LA SOLUZIONE N.2**→ Le cose da fare**

Oltre all'aggiornamento della parte web sono importanti altre strategie di comunicazione, come ad esempio l'inserimento di riferimenti e descrizioni delle tecniche di produzione tradizionale nel packaging predisposto per la vendita dei prodotti, oppure l'adesione a un marchio specifico per la tutela e la valorizzazione delle tecniche tradizionali. Il fine è sempre quello di valorizzare la qualità dei prodotti e aumentarne la vendibilità, oltre che la salvaguardia.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: utilizzo dei packaging, che nella fase di ideazione potrebbero vederlo coinvolto.

ERSAF | Municipalità: stimolare e supportare gli alpeggiatori, ed eventuali altri soggetti interessati, affinché aderiscano a un marchio specifico, o ne creino uno nuovo. Gestire le attività connesse alla creazione e al corretto utilizzo del packaging.

LA CRITICITÀ

L'introduzione di tecniche e processi uniformati, finalizzati all'incremento della produzione, potrebbe mettere a rischio i metodi tradizionali, data anche l'età avanzata degli operatori che li applicano e ne conoscono i segreti.

LA SOLUZIONE N.1**→ Le cose da fare**

Introdurre meccanismi premiali, differenziati in base alle performances attese, nei bandi di concessione delle malghe per quei conduttori che garantiscano una migliore e innovativa salvaguardia e trasmissione delle tecniche tradizionali.

→ **La priorità**

Bassa

→ **I soggetti**

Malgaro: costante aggiornamento sulle nuove tecnologie, al fine di coniugare tradizione e modernità senza far perdere qualità alle produzioni. Ciò avverrà anche grazie alla partecipazione a corsi appositamente organizzati.

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: introdurre, all'interno delle sezioni dei disciplinari dedicate al controllo della qualità, gli aspetti connessi alle tecniche tradizionali per la produzione casearia. Organizzare corsi di formazione, che dovranno prevedere la presenza di produttori "storici".

LE SINERGIE

Questo tema, incidendo positivamente sull'attrazione della malga e sulla capacità di vendita della stessa, dovrà relazionarsi a quelli contenuti nella sezione "Produzioni" (soprattutto per i prodotti alimentari e caseari).

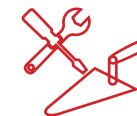
Trattandosi di attività da svolgersi negli spazi interni o esterni della malga (la formazione permanente per gli addetti o la narrazione per i clienti), si dovranno considerare le raccomandazioni contenute nell'azione "I fabbricati di malga" della sezione "Paesaggio".

Tutti gli elementi che compongono il packaging condiviso dalle malghe dovranno riportare riferimenti alle tecniche di produzione (ciclo di lavorazione, caratteristiche dei prodotti e del bestiame, utensili tradizionali, ecc.), allo scopo di salvaguardarne la trasmissione e migliorare la vendita dei prodotti.

La trasmissione e salvaguardia delle tradizionali tecniche di produzione casearia potrà essere utilizzata per sostenere e rafforzare le azioni inerenti il brand territoriale, in quanto tema strettamente legato ad alcuni prodotti tipici della Valgrigna.

Azione 3 | IL SAPER COSTRUIRE

L'azione è dedicata all'insieme delle tecniche, tramandate da generazioni, che hanno reso possibile la realizzazione degli edifici e di tutte le strutture necessarie alle attività e alle produzioni alpestri. Queste tecniche costituiscono un fattore chiave anche per il futuro e per il mantenimento delle costruzioni negli anni.



LE POTENZIALITÀ



Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- i fabbricati di malga e le tecniche utilizzate per la loro costruzione e non rara modifica sono comunemente percepiti come elementi da preservare perché strettamente correlati all'identità del territorio. Ciò ne ha sovente permesso la conservazione;
- rispetto alle tecniche di costruzione esiste già una buona documentazione conoscitiva, prodotta da vari soggetti anche territoriali, che potrà essere facilmente trasmessa agli operatori e agli alpeggiatori, così come ai fruitori;
- l'applicazione costante delle tecniche costruttive tradizionali influisce positivamente sulla qualità complessiva del paesaggio;
- l'identità della malga va tutelata e comunicata anche con orgoglio e i manufatti esistenti, ristrutturati o di nuova realizzazione, devono supportare questo convincimento tanto nella forma quanto nei contenuti.

GLI OBIETTIVI



I principali obiettivi dell'azione sono:

- codificare e trasmettere (ad esempio attraverso corsi di formazione aperti a gestori e tecnici, ecc.) delle tecniche edilizie tradizionali con il fine di garantirne la corretta e costante applicazione;
- garantire l'applicazione delle tecniche costruttive tradizionali al fine di preservare e valorizzare l'identità storico-architettonica dei manufatti e l'unitarietà del paesaggio della Valgrigna, anche per incrementare l'interesse dei fruitori;
- favorire l'integrazione tra tecniche tradizionali e alcune innovazioni tecnologiche e costruttive;
- introdurre meccanismi premiali nell'affidamento della gestione delle malghe secondo temi specifici. Nel caso dei fabbricati di malga e dei manufatti accessori vanno premiate le riqualificazioni di qualità e il mantenimento delle preesistenze.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Elevato rischio di perdita delle tradizioni costruttive locali a causa della sempre minore conoscenza delle tecniche storiche.

→ **Le cose da fare**

Contribuire al riconoscimento e alla codifica di principi e metodi che compongono le tecniche edilizie tradizionali, ad esempio attraverso la predisposizione di linee guida o manuali operativi da fornire a tutti i soggetti interessati.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: dare maggiore importanza e risalto alle tecniche tradizionali nei racconti di promozione del territorio, ma anche durante la vendita dei prodotti.

ERSAF | Associazioni | Pro Loco | Associazioni di categoria: nelle attività di riconoscimento e codifica dei principali metodi tradizionali è importante che vi sia un ampio coinvolgimento dei soggetti locali (gestori delle malghe e addetti del settore edile). Preziosa è inoltre la riscoperta di testi o altri materiali che documentano le tradizioni costruttive della zona, i quali vanno condivisi con tutti i soggetti potenzialmente interessati al tema (alpeggiatori, turisti, fruitori, abitanti, ecc.).

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Scarsa conoscenza delle tecniche edilizie tradizionali, sia da parte delle imprese costruttrici che degli stessi alpeggiatori (soprattutto di quelli non originari della zona), nonché dei tecnici degli enti che quindi faticano a coordinare lavori di qualità.

→ **Le cose da fare**

Sostegno e pubblicizzazione delle tecniche costruttive tradizionali, anche supportando la formazione degli alpeggiatori e degli operatori del settore edilizio nell'apprendimento e nelle strategie di comunicazione delle stesse. È importante che siano favoriti gli incontri tra alpeggiatori, anche appartenenti a diversi contesti territoriali, per condividere esperienze e attività finalizzate alla valorizzazione e riscoperta di queste tradizionali tecniche.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: partecipazione diretta ai momenti formativi e di condivisione delle esperienze.

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: organizzare e/o supportare corsi e momenti di formazione degli operatori locali. Il corso di formazione "costruire in modo tradizionale", la cui organizzazione vedrebbe coinvolti ERSAF, i funzionari comunali ed eventualmente anche altri soggetti (Collegio geometri, Albo architetti, università, ecc.), potrebbe svolgersi ogni due anni e focalizzarsi sulla divulgazione delle modalità costruttive tradizionali. Si potrebbero anche prevedere workshop pratici dedicati alla realizzazione di strutture nuove per le malghe.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Negli interventi più recenti di manutenzione si riconosce l'utilizzo di materiali, tecniche ed elementi costruttivi, anche innovativi, che non sono compatibili con la tradizione. Ciò si riscontra anche negli interventi sui manufatti degradati (ad esempio le recinzioni, ecc.), che spesso avvengono utilizzando materiali poco adatti anche rispetto al loro inserimento paesaggistico d'insieme.

→ **Le cose da fare**

Fornire linee guida e supporto tecnico sia negli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria che nei più complessi interventi di restauro (per gli edifici di valore storico-architettonico), ristrutturazione e nuova edificazione. È importante che queste regole siano ben pubblicizzate e comunicate a tutti gli operatori della valle, affinché nel tempo diventino un mezzo di comunicazione e trasmissione delle tradizioni costruttive.

→ **La priorità**

Media

→ **I soggetti**

Malgaro: usare le tecniche edilizie tradizionali anche nei piccoli e ordinari interventi di adeguamento e manutenzione, se possibile cercando di coinvolgere (in sicurezza) anche i fruitori, altri malgari e gli operatori del territorio (tecnici comunali, ecc.).

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: supportare dal punto di vista tecnico e amministrativo i gestori delle malghe nell'identificazione e reperimento di finanziamenti per il recupero e la riqualificazione dei manufatti esistenti (edifici, spazi aperti pertinenziali, sentieri, ecc.). Fornire supporto tecnico nei diversi interventi edilizi: di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento, ristrutturazione e nuova costruzione.

LE SINERGIE

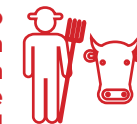
La sistemazione degli spazi interni ed esterni dei fabbricati di malga, così come l'attuazione di progetti di multifunzionalità (spazi per pernottare, mangiare, ecc.), deve avvenire in maniera rispettosa della tradizione edilizia del luogo.

Questo tema, incidendo positivamente sulla capacità di attrazione della malga, dovrà relazionarsi a quelli contenuti nella sezione "Produzioni".

I fabbricati della malga partecipano alla costruzione del paesaggio alpestre e dunque alla definizione del brand territoriale.

Azione 4 | LA GESTIONE DELL'ALPEGGIO

L'azione è dedicata all'insieme delle tecniche che permettono di sfruttare attraverso il pascolo una risorsa foraggera limitata e preziosa e di ricavarne carne e latte. Non si tratta solo della conduzione del bestiame, ma anche di tutti quei lavori che consentono il mantenimento in buono stato del pascolo e del paesaggio delle terre alte dell'Area Vasta Valgrigna.


**LE
POTENZIALITÀ**


Numerosi elementi e fattori concorrono a definire le potenzialità dell'azione. Spiccano in particolare alcune valutazioni e considerazioni:

- il patrimonio storico e tradizionale delle modalità di gestione dell'alpeggio, custodito sia nella memoria dei gestori d'alpe storici che negli archivi cartacei e digitali, è un prodotto che può essere condiviso e che può attirare fruitori e turisti;
- la presenza in alpe di malgari sia di vecchia che di nuova generazione potrebbe creare un buon mix fondato sia sulle tradizioni che sulle nuove tecniche che nel corso degli anni si stanno sempre più sviluppando;
- l'applicazione delle tecniche d'alpeggio tradizionali ha determinato l'attuale disegno del paesaggio, con tutte le sue complessità e qualità, incidendo anche sull'assetto economico e sociale dell'area (es. profili professionali, prodotti alimentari, ecc.);
- le tecniche d'alpeggio sono fortemente legate alle tradizioni di questo specifico territorio, per cui concorrono a rappresentarne l'identità complessiva sia per chi abita questi luoghi sia per chi ne fruisce;
- la presenza e l'applicazione delle tecniche d'alpeggio tradizionali incide positivamente sulla percezione della qualità del territorio e dei prodotti locali da parte dei turisti/fruitori.

**GLI
OBIETTIVI**


I principali obiettivi dell'azione sono:

- salvaguardare e rilanciare l'alpeggio come funzione sociale indispensabile legata al paesaggio e alla conservazione della biodiversità e della cultura del territorio;
- riconoscere e valorizzazione la valenza sociale delle alpi/malghe e dei loro conduttori in qualità sia di custodi del territorio e delle tradizioni locali che di produttori di servizi di importanza economica, ecologica, sociale e culturale;
- valorizzare il patrimonio materiale e immateriale presente negli alpeggi perché esso svolge indirettamente un ruolo



GLI OBIETTIVI

- non solo economico (fattore di attrazione per i turisti e qualità della vita per gli abitanti) ma anche sociale e culturale (eredità della civiltà agropastorale, elemento caratteristico della identità locale), costituendo elementi di tipicità e pregio;
- favorire la pratica dell'alpeggio, attuata in modo regolare mediante un utilizzo sostenibile delle risorse foraggere, per consentire di produrre organiche situazioni di paesaggio in permanente equilibrio dinamico e contribuire a conservare un quadro ambientale unanimemente apprezzato.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Elevato rischio di perdita della tradizionale forma di gestione dell'alpeggio, soprattutto da parte delle nuove generazioni e dei gestori provenienti da altre realtà territoriali.

→ Le cose da fare

Incentivazione alla trasmissione costante delle tecniche di gestione tradizionale dell'alpeggio alle nuove generazioni, anche attraverso nuove forme di selezione dei gestori.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: riscoprire e reintrodurre alcune tecniche di lavorazione abbandonate o sottoutilizzate (relative all'allevamento bestiame, alla coltivazione, ecc.) coinvolgendo anche la comunità di produttori e se possibile divulgando le tecniche di gestione.

ERSAF | Associazioni | Pro Loco | Associazioni di categoria: prevedere e istituire giornate a tema, corsi di formazione e stage in azienda, coinvolgendo alpeggiatori e altri soggetti territoriali, finalizzati alla divulgazione delle tradizionali tecniche alpestri, con lo scopo di rafforzare l'identità del territorio e attrarre sempre più fruitori.

LA CRITICITÀ**LA SOLUZIONE N.1**

Presenza sempre più limitata, soprattutto nelle nuove generazioni, di soggetti (gestori o addetti) interessati a salvaguardare e promuovere l'attività alpestre, la sua cultura e le sue tradizioni.

→ Le cose da fare

Sostegno alla riscoperta della cultura e delle tradizioni alpestri attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti presenti nell'Area Vasta Valgrigna, in modo da creare una comunità, ben presente anche sui canali web, formata, consapevole e orgogliosa del proprio patrimonio.

→ La priorità

Media

→ I soggetti

Malgaro: contribuire a implementare periodicamente i canali informativi e i social media utilizzati dai soggetti presenti nell'Area Vasta Valgrigna per esporre le caratteristiche delle comunità locali e del territorio, anche producendo contenuti. Partecipare attivamente alle attività didattiche e/o di educazione ambientale

LE SINERGIE

dedicate ai giovani (studenti) con l'obiettivo di mostrare come l'attività d'alpeggio sia fondamentale per il paesaggio.

ERSAF | Municipalità | Associazioni | Comunità montana: organizzare e/o supportare corsi e momenti di formazione sia per la salvaguardia delle tradizioni che per l'illustrazione delle caratteristiche delle comunità locali e del territorio. Va evidenziata la stretta relazione che intercorre tra il paesaggio dell'Area Vasta Valgrigna, con i suoi assetti e la sua identità, e l'applicazione delle tradizionali tecniche d'alpeggio e vanno promosse azioni volte a tutelarla e a favorirla.

Per rafforzare la positiva percezione che i potenziali fruitori dell'Area Vasta Valgrigna possono avere in merito qualità generale dei suoi prodotti, è necessario garantire l'interazione tra le tecniche tradizionali e le diverse fasi e attività produttive dell'alpeggio (gestione del bestiame, del pascolo, delle deiezioni, ecc.).

Le tecniche tradizionali d'alpeggio vanno incluse a pieno titolo tra i temi oggetto delle attività di creazione, rafforzamento e promozione del brand territoriale Valgrigna.

APPENDICE 1

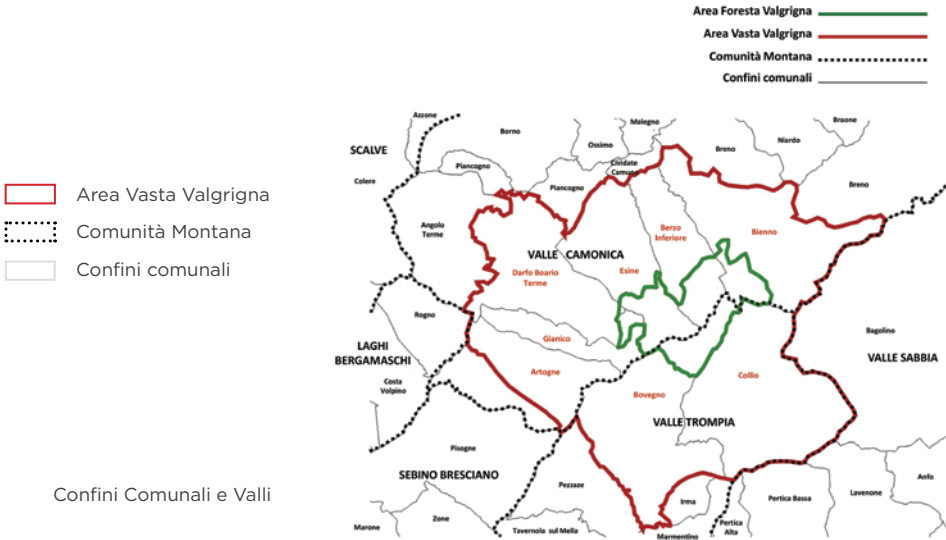
La Valgrigna: un territorio plurale



Confini e geografie della valle

Il comprensorio definito “Area Vasta Valgrigna” si estende per circa 20.000 ettari, a cavallo tra la bassa Valle Camonica e l’alta Valle Trompia, e si caratterizza per le morfologie di media montagna e un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli.

Si tratta di un’area montana tra le più preservate dell’intera Regione Lombardia, ricadente nel perimetro dei comuni di Artogne, Berzo Inferiore, Bienno, Bovegno, Collio, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico e Prestine. La domina un altopiano complesso, formato da numerose dorsali e valli che irradiandosi in ogni direzione creano un mondo elevato che stupisce per la sua estensione. È come un’enorme stella ricca di raggi fatti di crinali, separati dalle vie dei torrenti, che riflette in cielo la sua luce verde: un verde cangiante, chiaro di pascoli e scuro di foreste, ondulato, continuo, non interrotto da abitati umani permanenti. Il suo nome deriva da quello della Valgrigna, la sua valle più significativa. È un regno

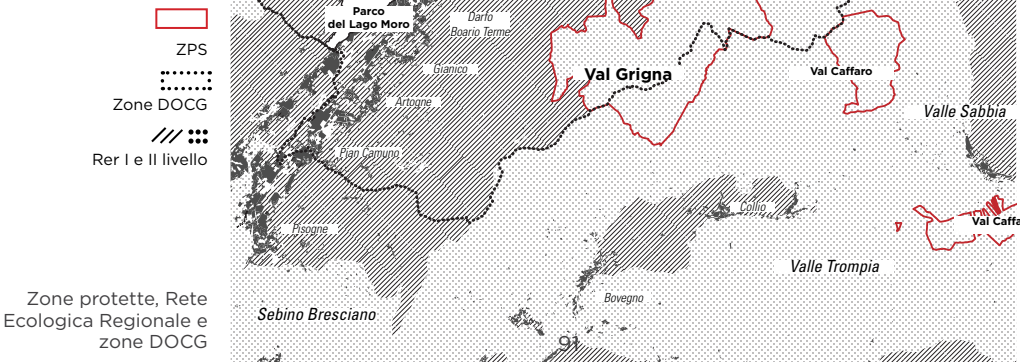
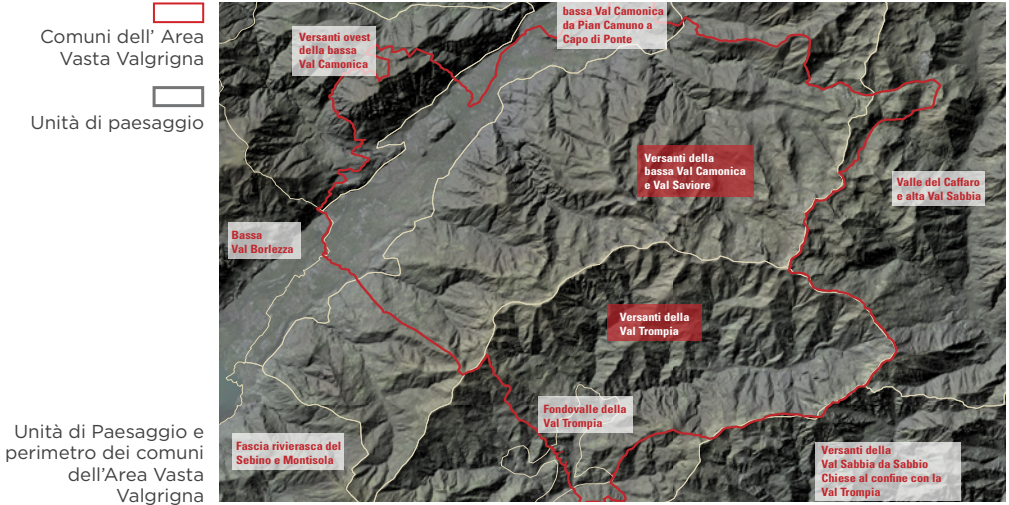


antico di pascoli, di malghe e di boschi. In questo vasto comprensorio si trovano ben trenta malghe monticate e attive durante l'estate, dedicate a produzioni casearie e di carni di ottima qualità: una realtà preziosa, ma fragile rispetto ai colossi industriali della produzione casearia e animale. Molte di queste malghe producono il formaggio “Nostrano Valtrompia” (DOP), il rinomato Silter (DOP) e il Fatuli (presidio Slowfood). Nel cuore di quest’area si trova anche la “Foresta Regionale Valgrigna”, ampia 2.847 ettari, che insieme alle aree adiacenti costituisce una realtà di notevole pregio paesistico, ecologico, floristico-

vegetazionale e faunistico. L’intero comprensorio è frequentato e abitato fin dall’antichità: anche nella preistoria infatti l’uomo sapeva insediarsi e sfruttare la montagna. Questa zona ha avuto un ruolo nodale lungo vie di transito e commercio tra Val Trompia, Val Sabbia e Valle Camonica.

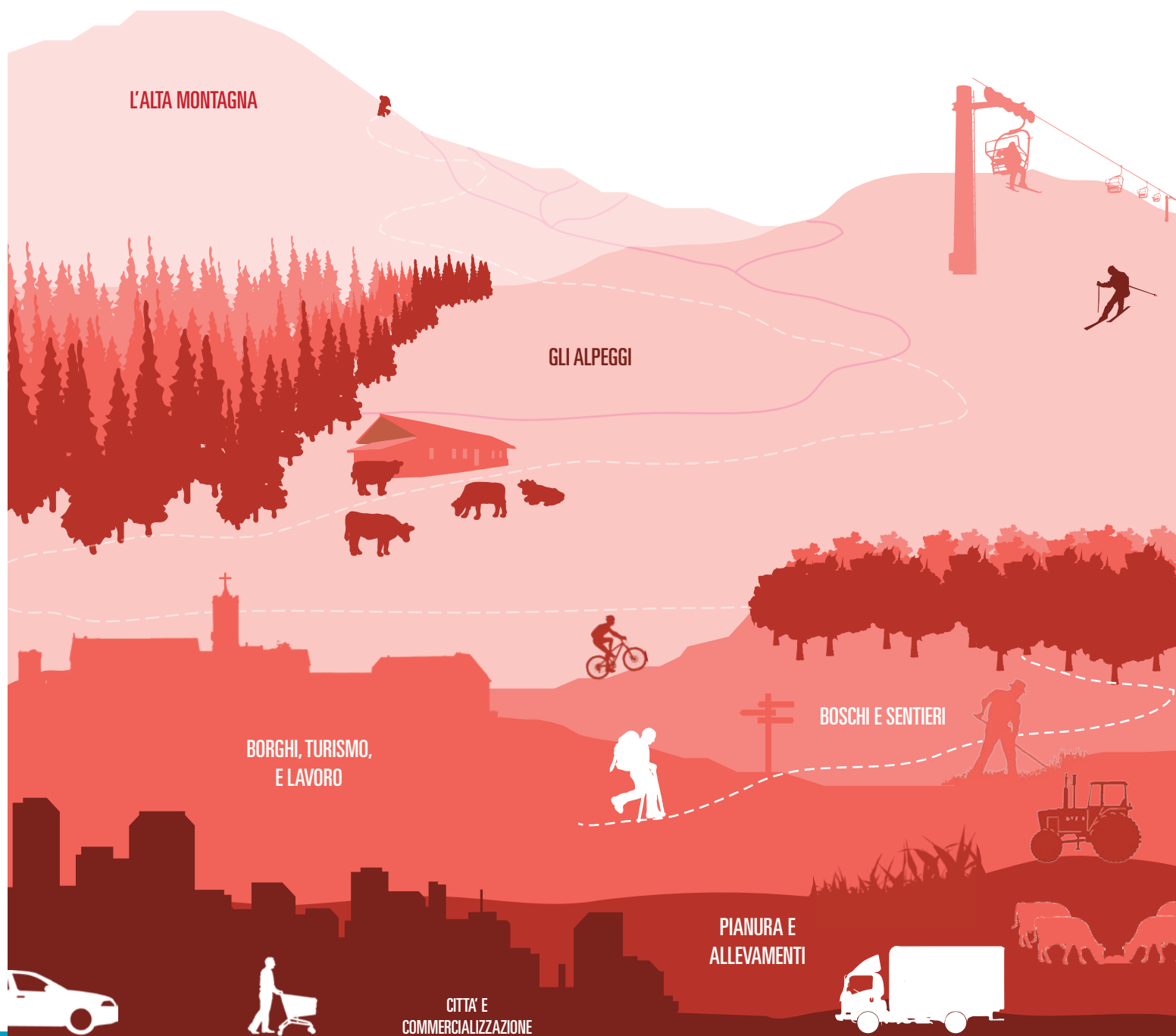
Tutelare le caratteristiche naturali di questi luoghi (boschi, pascoli, torbiere) comprende anche la tutela del lavoro umano, dato che il pascolo scomparirebbe e il bosco sarebbe diverso senza la sua presenza.

La fitta rete di antichi e nuovi percorsi ricalca le necessità della vita in montagna e le forme naturali che invitano al passaggio. Si stima che la rete di questi itinerari, solo in piccola parte segnalati, raggiunga una lunghezza di circa 1.000 km.



Gli ambienti della valle: tra fondovalle e alta montagna

La sezione di Valle



Per descrivere la pluralità di elementi che caratterizzano questa parte del territorio bresciano e, soprattutto, riconoscere le relazioni funzionali che intercorrono tra la Valgrigna e il fondovalle, si è proceduto componendo una raffigurazione infografica. Questa immagine, attraverso un'operazione di semplificazione e interpretazione, prova a confrontarsi con la complessità di uno specifico contesto geografico evocando le principali Tematiche.

In tale raffigurazione, pur evidenziando distintamente i differenti ambienti che si incontrano percorrendo la sezione della Valle, riconosciamo la forte integrazione presente tra le differenti componenti territoriali.

Oltre ad aver individuato i principali livelli che compongono la Valgrigna - alta montagna, alpeggi, boschi, sentieri e borghi di fondovalle - si è deciso di includere idealmente la pianura e la città come parte ugualmente importante del sistema.

Considerando sia la produzione e la commercializzazione dei prodotti, sia la fruizione turistica, era impossibile non comprendere anche questi due contesti.

Produzione e fruizione sono, infatti, le chiavi di lettura indispensabili per codificare questa rappresentazione.

I temi della produzione e della vendita si collegano, come si è detto, sia ai centri abitati che agli stabilimenti zootecnici di pianura, ove il bestiame è ricoverato nei mesi invernali.

Si prosegue poi verso gli ambienti più naturali nei quali la produzione prende forma già a partire dalle zone boschive e di bassa montagna durante la transumanza del bestiame.

Si giunge successivamente alle zone delle malghe in cui, per circa tre mesi, malgari e bestiame concorrono alla produzione di importanti beni

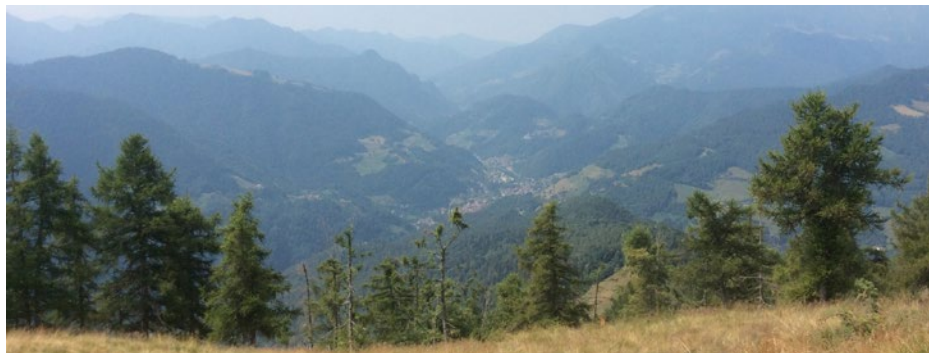
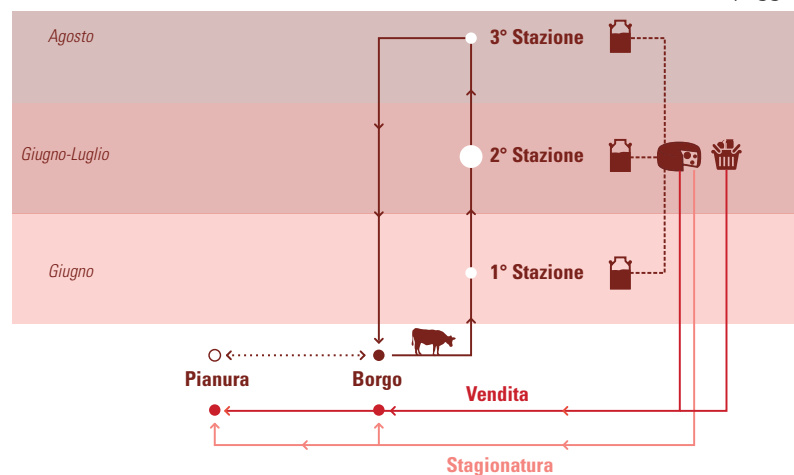
caseari tra i quali nell'Area Vasta Valgrigna spicca il Silter DOP.

Come detto, tutti i livelli sono uniti dalla presenza dei fruitori che quindi collegano attraverso un filo virtuale, ma anche materiale (attraverso i percorsi), le varie zone, arrivando fino all'alta montagna.

Da tempo immemorabile le risorse foraggere delle malghe sono utilizzate durante la stagione estiva, all'incirca dal 15 giugno al 15 settembre, con bestiame proveniente dal fondovalle, consentendo alle aziende agro-zootecniche di provvedere alla fienagione dei prati per l'alimentazione del bestiame durante le restanti stagioni. In questo periodo gli animali e gli uomini non sono stabilmente fermi, ma si muovono in varie stazioni (solitamente tre) in modo da consumare interamente il foraggio a disposizione seguendone la maturazione scalare, che avviene dalle quote più basse fino alle più alte, ove solitamente è posta l'ultima stazione.

Il periodo più lungo di sosta avviene nella seconda stazione che risulta essere la più riccamente organizzata, anche in termini di strutture, e quella in cui solitamente il pascolo è più abbondante.

Le stazioni d'alpeggio



Vista dalla Valgrigna

Il territorio della Valgrigna: come si compone



Panorama
della Valgrigna

La Valgrigna riveste una grande rilevanza ambientale e storico-culturale. La presenza di aree naturalistiche di pregio come la selvaggia Valle dell'Inferno e il laghetto di Rondeneto, le numerose torbiere e gli alberi monumentali costituiscono uno straordinario patrimonio ulteriormente arricchito dalle numerose architetture che, nelle parti più qualificate del territorio, presentano importanti connotati materici e stilistici. Fra i fabbricati storici degni di nota vi è il "Silter di Gianico", antico edificio di malga di proprietà regionale. Questo luogo, con funzione di museo degli alpeggi, è destinato a divenire punto di riferimento della "Via dei silter", un anello di circa 70 Km che si dipana per tutta l'Area Vasta Valgrigna, da Monte Campione al Passo di Crocedomini collegando le principali malghe.

Non mancano luoghi evocativi legati a storie e leggende come la "Nicchia di San Glisente", strutture a supporto dell'escursionismo come i bivacchi "Marino Bassi" e "Fop di Cadi". In località Rosello, nell'ambito della Foresta regionale, l'omonimo rifugio offre ospitalità per l'escursionismo e costituisce un punto informativo per i visitatori della Foresta in merito alle presenze faunistiche che la caratterizzano.

Una serie di indizi raccontano di un territorio antico, le cui rocce (vulcaniche e sedimentarie clastiche) si sono formate tra 280 e 250 milioni di anni fa e sono ben testimoniate dagli importanti geositi di Bassinale e Crestoso. La Valgrigna è anche caratterizzata da disponibilità di minerali di rame e ferro che hanno favorito fin dalla preistoria lo sviluppo di una importante attività mineraria. Un'attività che ci racconta di una presenza umana preistorica,

per esempio presso i laghetti di Ravenola dove sono stati trovati importanti insediamenti mesolitici quali stazioni di lavorazione della selce, con cui si producevano i manufatti utilizzati quotidianamente dalle antiche popolazioni di pastori, di cacciatori e di minatori.

Caratterizzata da una forte piovosità e da un substrato di rocce silicee, l'alta valle del Grigna è coperta da una densa foresta di abete rosso, o peccio (*Picea abies*), che è divenuto l'essenza dominante a causa della gestione selvicolturale che lo ha sempre favorito. Tuttavia si trovano ancora, anche se in minore quantità, popolazioni di altre conifere.

Le immagini qui riportate descrivono le caratteristiche della Valgrigna tra il fondovalle, ossia il contesto in cui si trovano i principali insediamenti urbani (Darfo-Boario Terme, Artogne, Gianico, ecc.),

e le principali vette. Emerge soprattutto l'alternanza di differenti aree naturalistiche (boschi, prati, coltivi, pascoli, vegetazione di alta montagna) che sono anche il risultato della particolare orografia che caratterizza questo territorio.

In questa alternanza tra quote altimetriche si dispongono le malghe nelle differenti stazioni di alpeggio. Alcune sono situate nelle conche, in prossimità delle aree boscate, altre, solitamente in corrispondenza delle stazioni intermedie, sono collocate lungo i versanti esposti, per garantire un maggior presidio del territorio esteso e costruire un rapporto diretto con gli spazi aperti. Le ultime stazioni si trovano nei punti di maggiore altitudine per usufruire dei pascoli alti, la cui maturazione avviene verso la metà della stagione d'alpeggio.

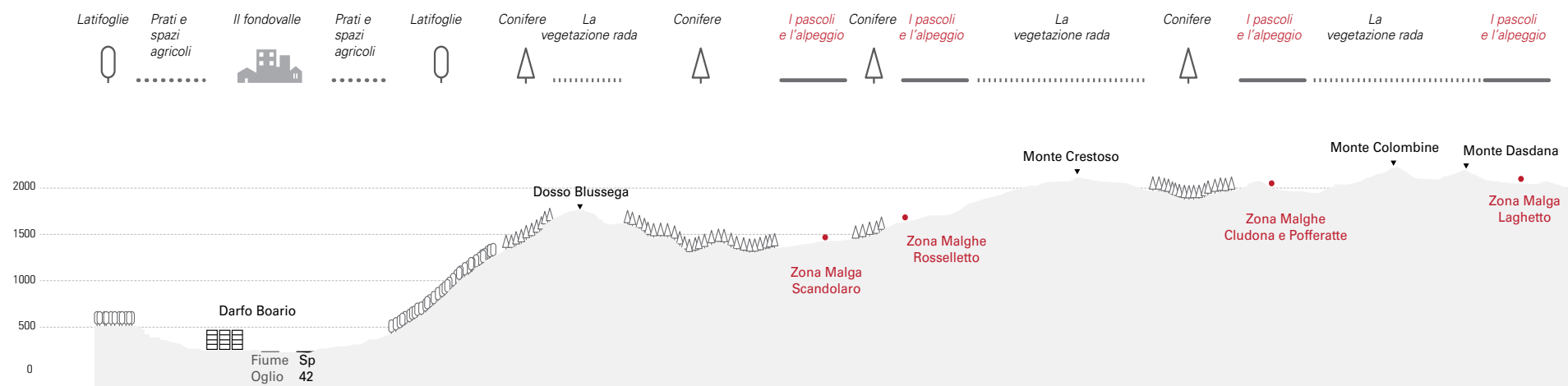
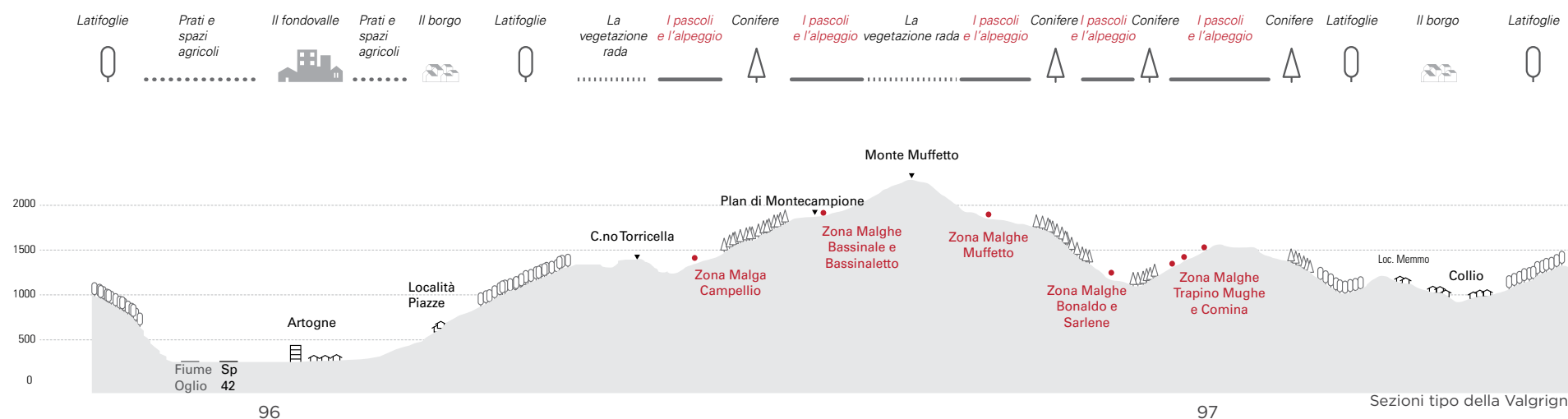
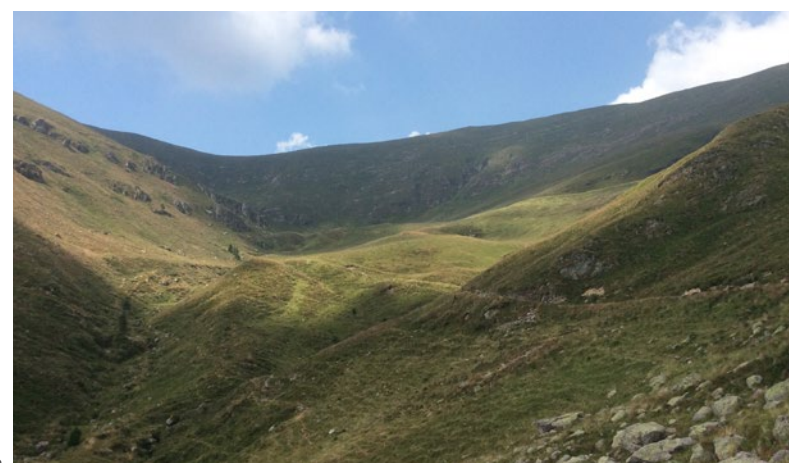
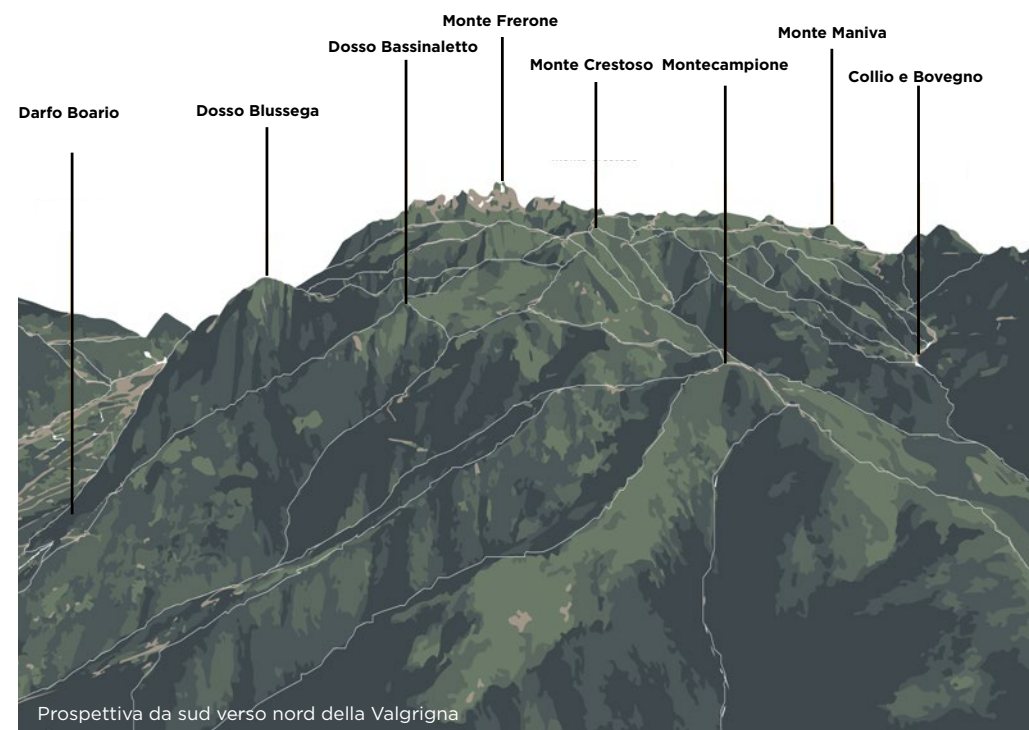
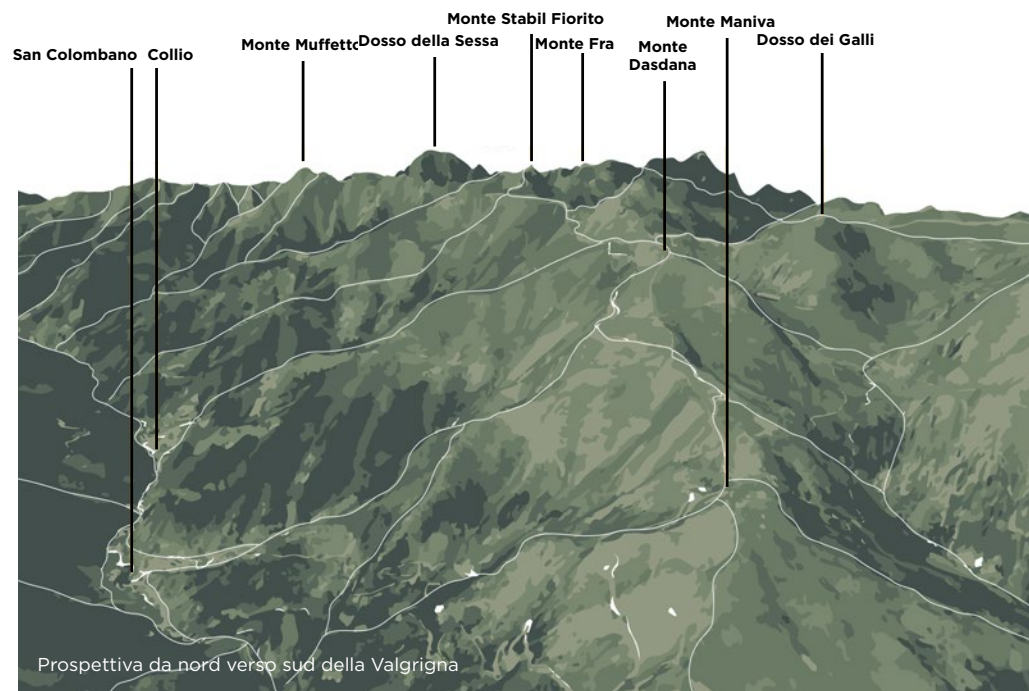


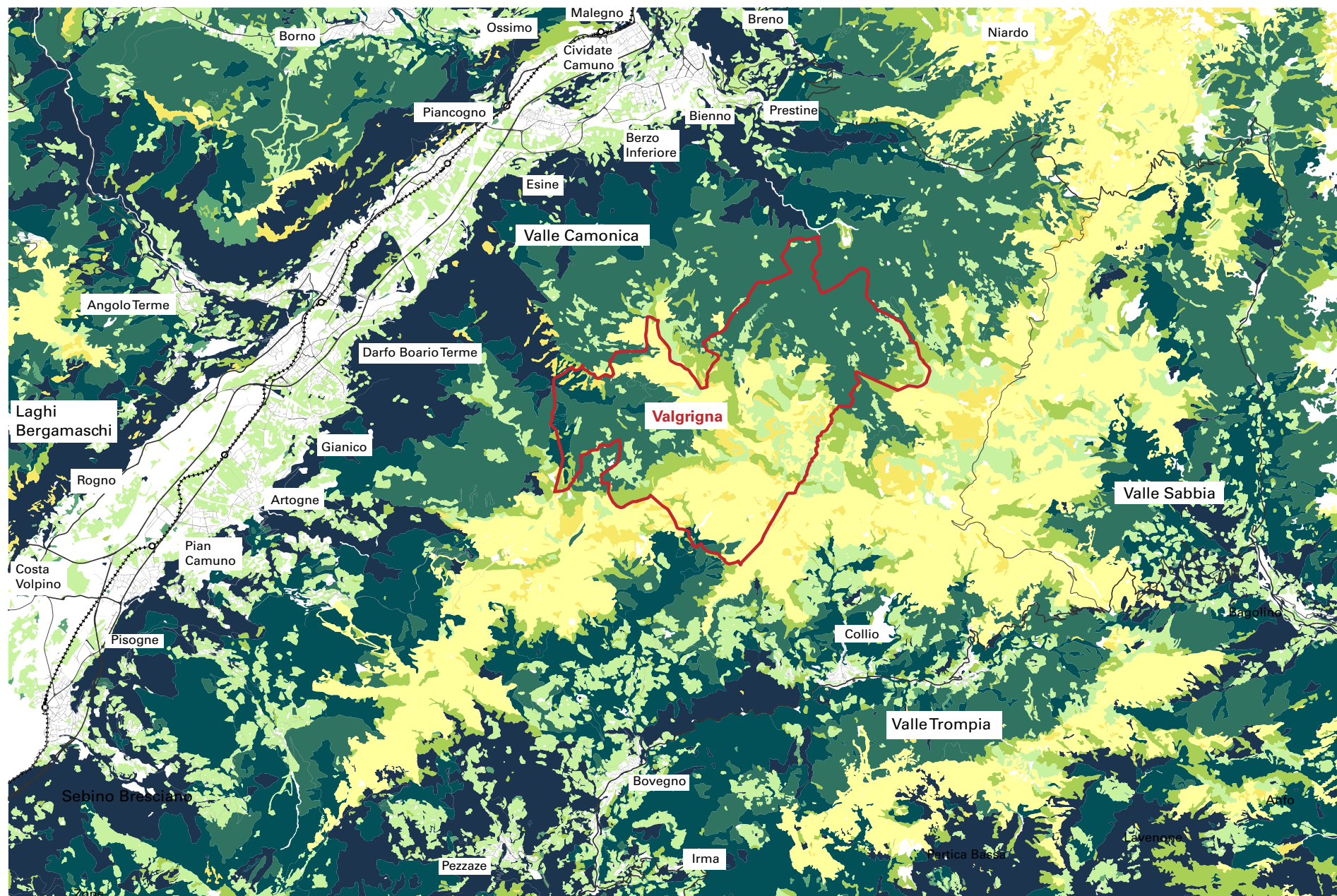
Fig. 6-7. Sezione tipo della Valgrigna





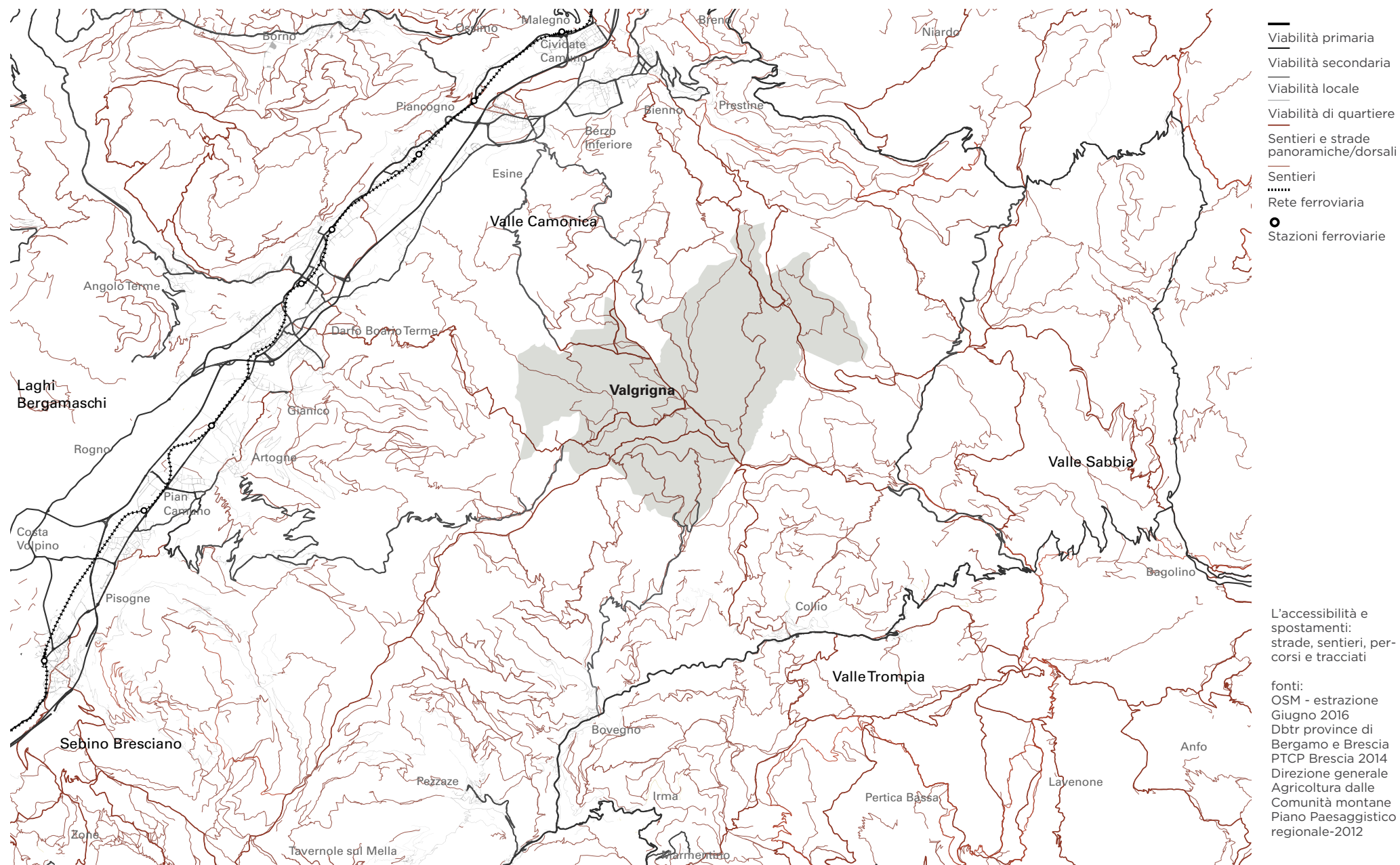
Lo spazio aperto: pascoli e foreste

Praterie naturali Vegetazione rada Prati in assenza di specie arboree Cespuglieti con presenze arboree Cespuglieti in aree agricole abbandonate Boschi di conifere Boschi misti
 Boschi di latifoglie Aree di notevole interesse pubblico Viabilità primaria Viabilità secondaria Viabilità locale Viabilità di quartiere Rete ferroviaria Stazioni ferroviarie



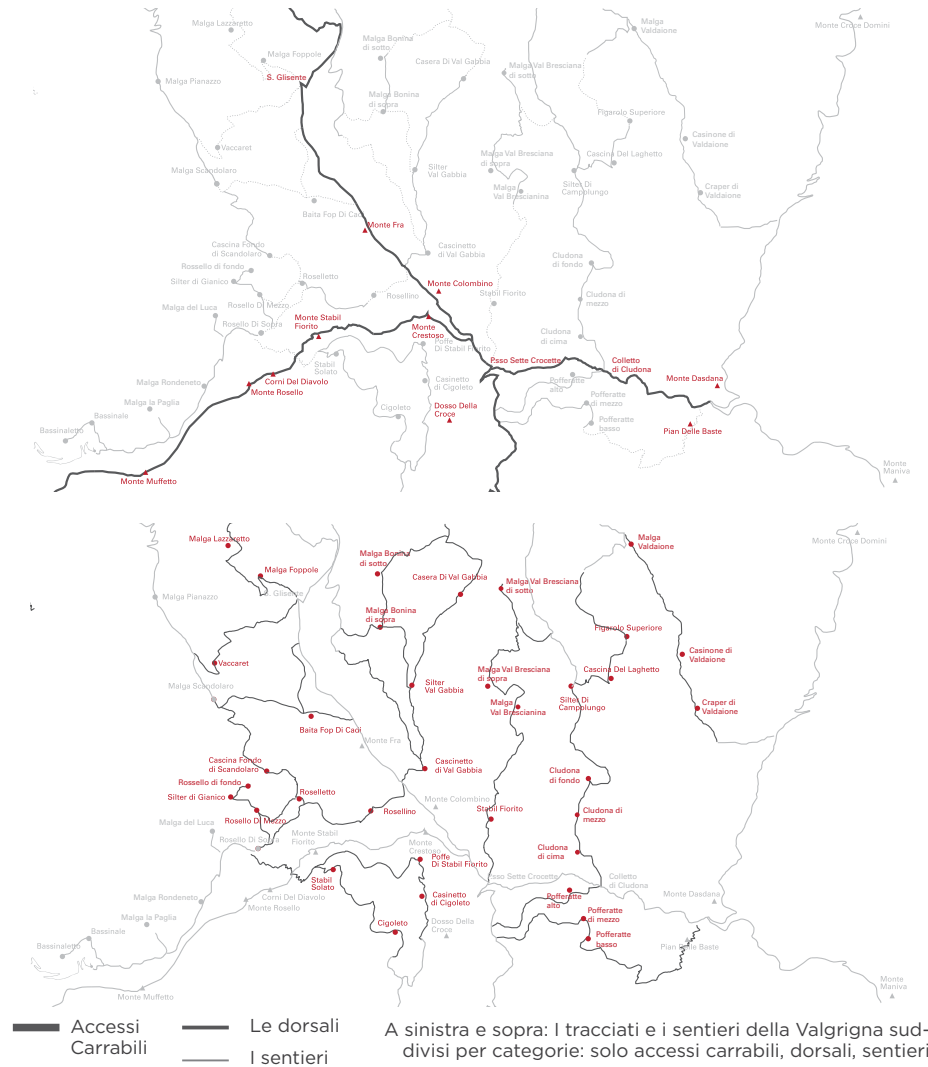
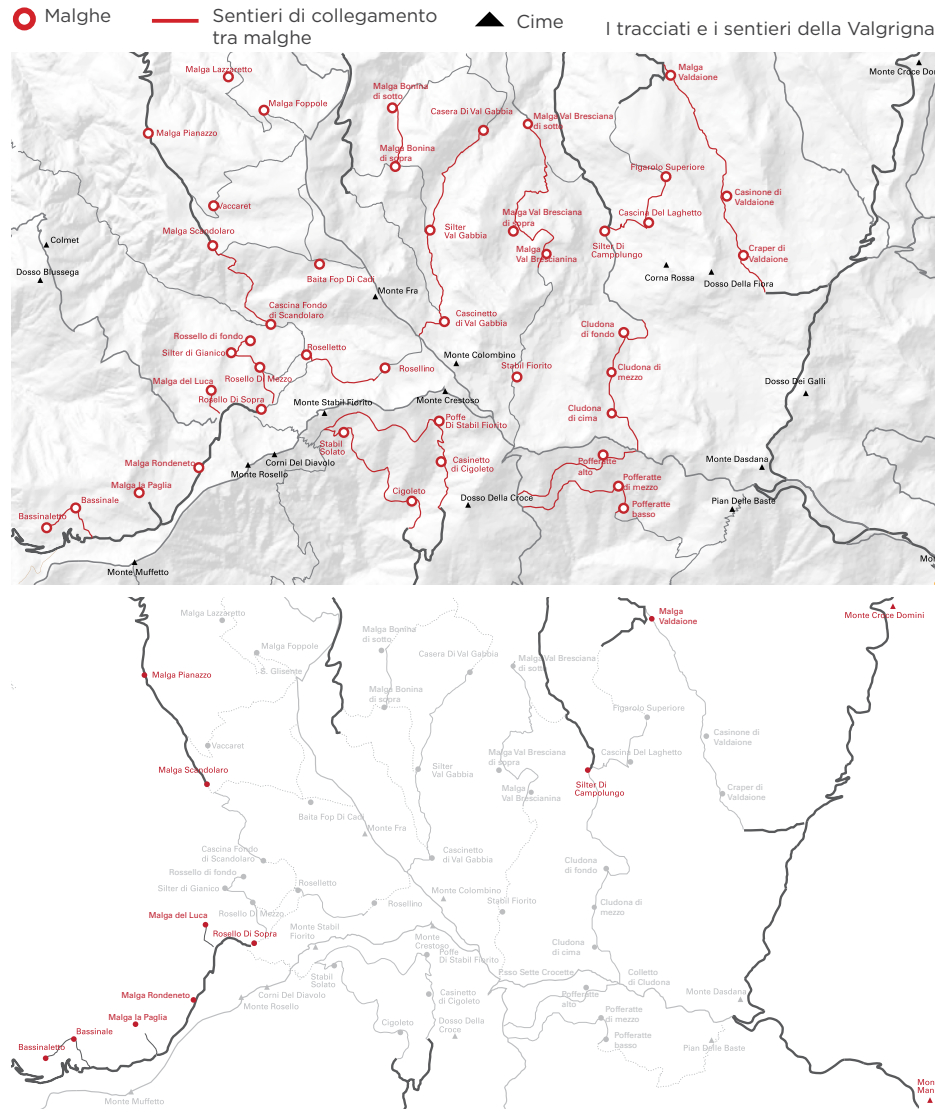
Lo spazio aperto:
 pascoli e foreste
 fonti:
 OSM - estrazione
 Giugno 2016
 DUSAF 4 - 2014
 Dbtr province di
 Bergamo e Bre-
 scia
 PTCP Brescia
 2014

L'accessibilità e spostamenti: strade, sentieri, percorsi e tracciati



In montagna ogni antico sentiero nasceva prima spontaneamente, col passaggio, lungo linee naturali; poi, poteva essere ristrutturato, addirittura rifatto con tracciati diretti anche scavandolo nella roccia, e quindi mantenuto per soddisfare esigenze fondamentali e chiare a tutti: come raggiungere i luoghi d'alpeggio e come collegarli ai pascoli?

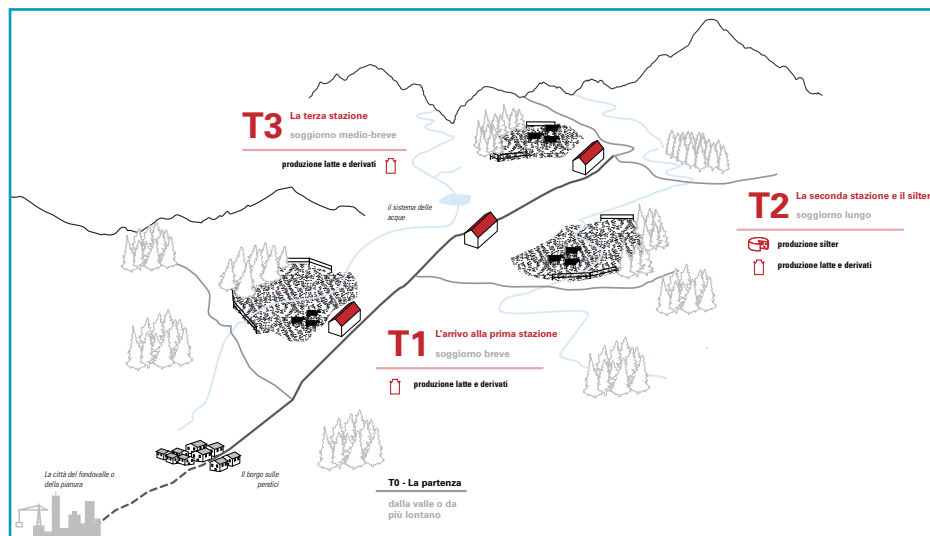
La fitta rete di percorsi vecchi e nuovi ricalca le necessità della vita in montagna e le forme naturali che invitano al passaggio; ecco perché sono utilizzate vie presenti già prima dell'avvento delle strade forestali, alcune anzi dalla preistoria.



Gran parte di questa rete esiste perché il comprensorio dell'Area Vasta si è evoluto con le attività umane, per certi aspetti da millenni. Nonostante l'elevata naturalità, l'intero comprensorio è frequentato e abitato dall'uomo e ciò è lampante osservando le strade di accesso carrabile alla Valle e che diventano l'accesso principale per una popolazione che nei secoli precedenti non era presente, ovvero quella dei turisti.

Fruitori che però richiedono spazi e vie non sempre possibili senza snaturare le caratteristiche del paesaggio, ma che allo stesso tempo però diventano fondamentali per il sostentamento delle economie di montagna. Il quesito è quindi capire come coniugare tutela e sviluppo anche per quanto riguarda le infrastrutture.

Il territorio della Valgrigna: le malghe

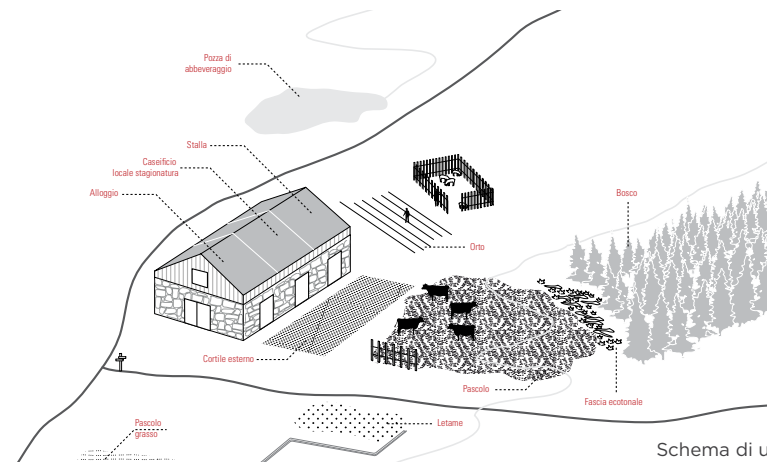
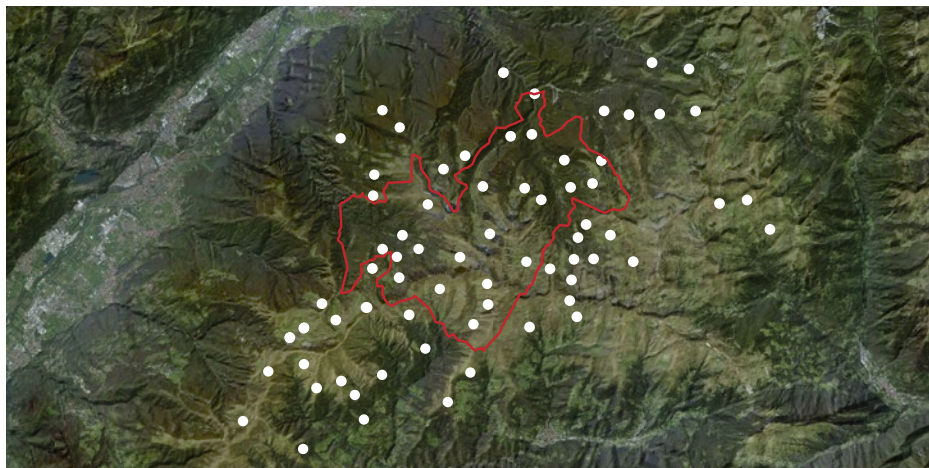


Schema di funzionamento dell'alpeggio: le tre stazioni

Le “malghe”, o “alpi”, sono aree di montagna comprendenti pascoli in prevalenza, in qualche caso prati, a cui si aggiungono incolti produttivi e boschi.

In ogni malga sono presenti uno o più fabbricati per l'alloggio del personale e il ricovero del bestiame, oltre che per la lavorazione e conservazione dei prodotti caseari (questi ultimi localmente denominati “Silter”), realizzati in relazione alle varie necessità oltre

La distribuzione delle malghe in Valgrigna



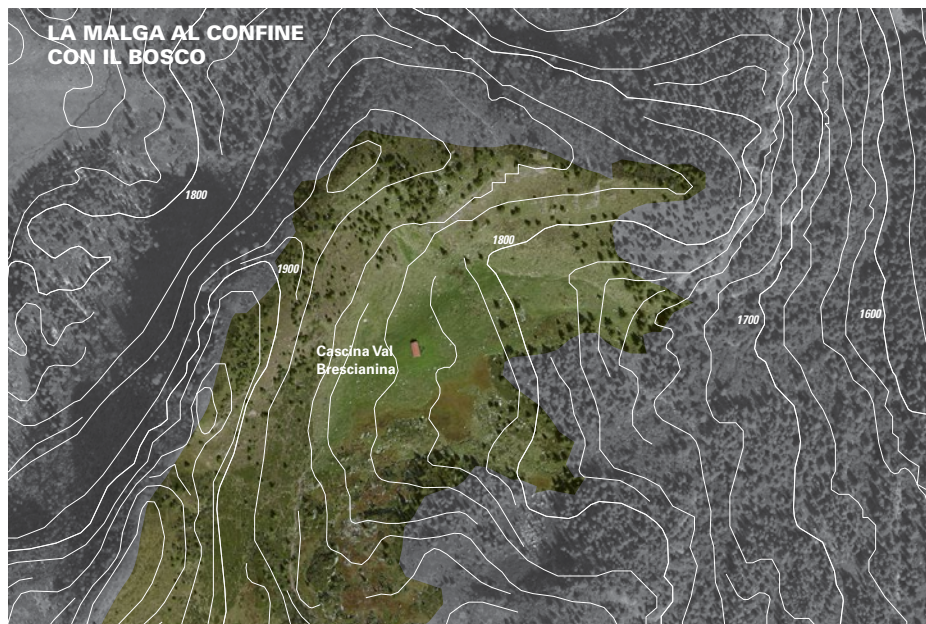
Schema di una “malga tipo”

che all'estensione ed ubicazione delle malghe e spesso vincolati dalla disponibilità di materiali e dalla difficoltà dei trasporti su lunga distanza. La tipologia costruttiva dei fabbricati d'alpe presenti nell'area considerata, è quella tradizionale della zona che privilegia i materiali esistenti in sito, in primo luogo il pietrame (conglomerati piuttosto duri e di colore rossastro e dalla lavorazione relativamente facile) per le murature, quindi il legname (larice e abete e in qualche caso castagno) per l'orditura del tetto ed a volte anche per la copertura.

Come già sottolineato precedentemente nelle malghe di grande estensione, per sfruttare al meglio la maturazione scalare del foraggio, la superficie pascoliva era suddivisa in tre stazioni “il piede”, quella di mezzo e quella di cima e la presenza di fabbricati (e le loro dimensioni) variava in funzione della durata del pascolo e della tipologia di bestiame monticato.

Alcuni fabbricati di malga della Valgrigna





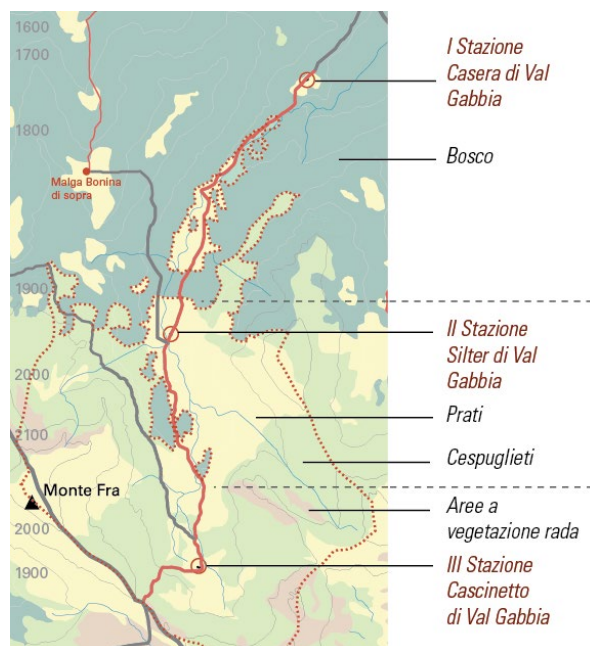
Sopra e sotto: tipologie di malga
e spazio aperto limitrofo



Sopra e sotto: tipologie di malga
e spazio aperto limitrofo



La presenza di alpeggi attivi in prossimità di un'area già fortemente connotata da attività turistiche, sia pure a carattere prevalentemente invernale, costituisce una peculiarità di grande importanza per una valorizzazione turistica e culturale delle produzioni materiali e immateriali delle attività d'alpeggio e conseguentemente per assicurare la continuità della produzione di tipicità gastronomiche, del presidio ambientale, della conservazione del paesaggio, della storia e della cultura del territorio. Oggi, infatti, la continuità delle attività tradizionali appare sempre più a rischio: tendono a ridursi i margini di guadagno sulla vendita di prodotti lattiero-caseari (soprattutto laddove non è diretta al consumatore) e cala il personale presente in malga, con conseguenze sia sulla qualità dei prodotti che sulla manutenzione del territorio. Inoltre, la sola attività di alle-



L'alpeggio e il bosco:
due sistemi a complementari

vamento con produzione casearia (anche se sostenuta da sovvenzioni) solo in pochi casi garantisce entrate sufficienti anche per la produzione casearia.

Una riorganizzazione delle attività finalizzata alla valorizzazione del ruolo degli alpeggi (e delle sue produzioni) potrebbe quindi garantire in prospettiva quelle entrate necessarie alla prosecuzione; per fare ciò è fondamentale lavorare in una prospettiva di multifunzionalità e sostenibilità, integrando l'attività degli alpeggi con il contesto territoriale e socio-economico (es. aziende di fondovalle, polo turistico di Montecampione, ...).



Fabbricato di malga di recente ristrutturazione

APPENDICE 2

Glossario: le parole dell'alpeggio

Termini tradizionali & innovativi



Alpe

È l'insieme organico e funzionale di terreni (pascoli, boschi, incolti, ecc.), fabbricati e infrastrutture in cui si svolgono le attività agricole temporanee di allevamento ed eventualmente anche di trasformazione del latte; costituisce l'entità fisica e/o territoriale soggetta a lenti mutamenti nel tempo. È sinonimo di malga.

Alpeggio

È l'attività di gestione unitaria di una o più malghe (o alpi). Può cambiare anche di anno in anno in base a diverse variabili (periodo di monticazione, personale, carico animale, produzione, ecc.). A volte, in modo improprio, questo termine è usato per indicare la malga. I termini malga, alpe e alpeggio, utilizzati correntemente come sinonimi, sottendono in realtà a significati differenti che nella pratica possono anche coincidere. Vi è infatti coincidenza tra malga (o alpe) e alpeggio quando la gestione si svolge su una sola malga (o alpe).

Alpicoltura

Disciplina che studia le risorse agro-pastorali delle alpi e la loro gestione.

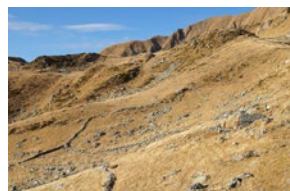


Area di mungitura

Area scelta dall'alpeggiatore per la mungitura, in genere di comoda giacitura, a volte delimitata da recinzioni, è connotata da notevole concentrazione di deiezioni animali. Quando viene, frequentemente, utilizzata è soggetta all'invasione di vegetazione nitrofila.

Barek

Recinti formati da muretti in pietrame a secco, alti meno di un metro oppure da una palizzata, realizzati negli appezzamenti pascolivi non eccessivamente accidentati e ripidi allo scopo di radunare il bestiame soprattutto durante la notte per meglio controllarlo e custodirlo.



Biodiversità

Insieme di tutte le forme viventi, geneticamente diverse, nonché degli ecosistemi ad esse correlati.

Brand

Un'immagine che identifica un prodotto e lo differenzia dai suoi concorrenti. Nel tempo, questa immagine viene associa-



Calécc

È un edificio apparentemente simile a un rudere di baita perché formato dai soli muri perimetrali in pietra a secco. È tipico delle Alpi Orobiche occidentali, in particolare delle valli de Bitto, ove caratterizza le aree pascolive più elevate e marginali oppure le stazioni di breve durata. La copertura è costituita da teli e/o lamiere (un tempo da tavole di legno) che vengono trasportati da un calécc all'altro.

Carico di bestiame

Rappresenta la quantità di bestiame mantenibile al pascolo per unità di superficie e per un dato periodo di pascolamento (solitamente novanta giorni), consentendo di conservare nel tempo una vegetazione equilibrata e produttiva, nonché garantire una alimentazione adeguata del bestiame. Viene espresso in Unità Bovine Adulte (UBA) o paghe.

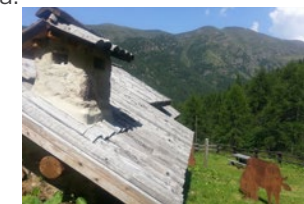


Casello

Piccolo fabbricato in muratura dove scorre acqua necessaria al raffreddamento del latte per favorire l'affioramento della panna.

Casera

È l'edificio adibito alla conservazione dei formaggi. Con lo stesso nome è indicato anche l'apposito locale, che dovendo mantenere un'elevata umidità e una bassa temperatura è spesso seminterrato. Sotto il suo tetto trovano solitamente posto anche il locale per la lavorazione del latte e l'abitazione dei malgari, talvolta anche stalle e depositi. Per questo è uno dei fabbricati più grandi e articolati della malga, sovente collocato in posizione strategica e centrale rispetto alle diverse stazioni. È insomma il "cuore" della malga, l'edificio cui tradizionalmente sono dedicate le maggiori cure costruttive.



Cotico erboso

Tappeto vegetale denso dei prati e dei pascoli, prevalentemente composto da molte specie erbacee. Offre alimento diretto agli animali utilizzatori e svolge anche complesse funzioni extra produttive.

Crowdfunding

Forma di microfinanziamento collettivo e collaborativo, è un processo dal basso che mobilita gruppi di

persone e risorse; il crowdfunding è oggi tra le forme più diffuse ed efficaci di finanziamento di progetti imprenditoriali e creativi. I siti web fanno da piattaforma, tra i più famosi a livello internazionale Kickstarter e Indiegogo, permettendo così di incontrare un ampio pubblico di potenziali finanziatori. (economyup.it).

Formazione vegetazionale

Vegetazione la cui composizione specifica è determinata dalle condizioni ecologiche e gestionali.

Gestione agropastorale

Realizzazione di interventi sulla vegetazione pastorale finalizzati ad ottenere ogni anno una produzione agropastorale economicamente soddisfacente (con coltivazione di idonee superfici e con l'allevamento animale estensivo alimentato prevalentemente al pascolo), unitamente alla conservazione e al miglioramento delle superfici pascolabili o prato-pascolive con obiettivi produttivi, ambientali, paesaggistici e fruttivi.



Maggengo

Insedimento a prato - pascolo temporaneo a mezza costa ricavato in radure artificiali del bosco. Funziona da anello di congiunzione tra l'insediamento permanente e l'alpeggio allo scopo di aumentare le risorse agricole dell'azienda o prolungare nella stagione anticipando in primavera e prolungando in autunno il pascolamento diretto degli animali. In essi si ritrovano fabbricati abitativi, fienili e stalle per ospitare gli animali nelle mezze stagioni.

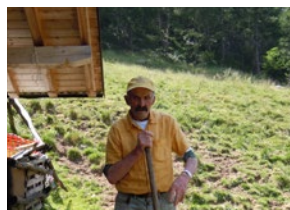


Malga

Termine di origine preromana che indica le aree al di sopra degli abitati permanenti (900-2100 m s.l.m.), caratterizzate da praterie permanenti utilizzate direttamente dal bestiame mediante il pascolamento. La malga è dotata di fabbricati per il personale e/o per il bestiame. È sinonimo di alpe.

Malghese

Allevatore stanziale di bestiame bovino spesso da latte che sviluppa la sua attività in alpe durante la stagione estiva e trascorre il resto dell'anno nella stalla a fondovalle.



Marketing territoriale

Insieme di operazioni, nate dalla concertazione di tutti i portatori di interesse (associazioni, pubblica amministrazione, azienda ecc.) presenti in un dato territorio, finalizzate, nel medio-lungo periodo, alla promozione e sviluppo sia di attività presenti sul territorio sia di opportunità che si innescano grazie al contesto ed alle variabi-

li endogene che caratterizzano l'ambiente territoriale in oggetto. (formazioneturismo.com).

Monticazione

Salita stagionale del bestiame domestico dalle aziende di fondovalle ai pascoli montani dalle aziende di fondovalle. Può riguardare maggenghi e alpeggi.



Multifunzionalità

Quell'agricoltura che oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari, utili alla collettività. L'azienda agricola multifunzionale è quindi quella che esercita l'attività agrituristica e vende direttamente i propri prodotti, ma anche quella che svolge attività didattiche, cura e mantiene

il verde pubblico, riqualifica l'ambiente, eleva il potenziale turistico di una determinata area e contribuisce allo sviluppo rurale del territorio (coldiretti.it).



Mungitura mobile

Mungitura eseguita in differenti aree del pascolo secondo un piano preordinato per ridurre gli spostamenti degli animali e permigliorare la distribuzione delle deiezioni. L'applicazione della tecnica è facilitata dall'impiego di mungitrici mobili.

Paesaggio

Si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri (visibili) derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni (ilpaesaggio.eu).



Pascolamento

Utilizzazione diretta di una superficie a copertura erbacea prevalente da parte di animali tramite prelievo della fitomassa offerta; è caratterizzato da intensità e selettività variabili in funzione del carico ed è in genere riferibile a bovini, equini e ovicapri. L'ingestione dell'erba è condizionata dalla sua disponibilità, dalla composizione floristica, dal carico, dalla movimentazione animale e dalla gestione dell'intero sistema pastorale.



Pascolo

Vegetazione erbacea di origine antropica o determinata dall'intervento dell'uomo e/o dall'azione di brucamento degli animali d'allevamento. La vegetazione può presentarsi variamente stratificata anche con arbusti e/o alberi.

Pastore

Allevatore di bestiame ovino e/o caprino che svolge la sua attività in forma nomade, tra piano e monte. Durante l'estate conduce il gregge in montagna, sfruttando per lo più pascoli poveri e scomodi, mentre nel resto dell'anno svolge la sua attività a bassa quota e in pianura utilizzando aree foraggere marginali.

**Prato**

Superficie a copertura erbacea prevalente utilizzata con lo sfalcio.

**Ricoveri per il bestiame**

Strutture generalmente in muratura, costituiti da piccole stalle per il ricovero di animali ammalati, da stalloni, detti anche "baitoni" capaci di ospitare anche 50- 100 capi bovini, da tettoie, dette anche "penzane", quando hanno una sola falda, da porcili.

**Sentieramento**

Danneggiamento lineare del cotico determinato dal ripetuto passaggio di animali conseguente a movimentazioni eccessive e irrazionali per attività prevalentemente non pascolive e a un'insufficiente organizzazione.

**Servizi ecosistemici**

Si intendono sia i beni prodotti dagli ecosistemi (come cibo, acqua, materie prime ecc.) sia le funzioni ed i processi da essi svolti (assorbimento degli inquinanti, protezione dall'erosione e dalle inondazioni, formazione dei suoli ecc.).

**Social media**

L'insieme dei canali di comunicazione online dedicati, all'interazione, alla condivisione di contenuti e alla collaborazione basati sulla comunità e sui contenuti generati dagli utenti.

Siti web e applicazioni dedicate a forum, microblogging, social networking, social bookmarking, sono alcuni esempi dei diversi tipi di social media. (techtargget.com).

**Sottocarico**

Presenza animale insufficiente a garantire un'equilibrata utilizzazione dell'offerta foraggera disponibile.

Sovraccarico

Presenza animale eccedente le risorse foraggere disponibili sul pascolo.

Spietramento

Pratica di riduzione della pietrosità superficiale del pascolo per la conservazione e il recupero della superficie pastorale.

Molto diffusa in passato, ha condotto alla formazione di cumuli di pietre o alla costruzione di muretti a secco, anche con funzione di limite di proprietà o di sezione di pascolo.

Stagionatura

È la fase di maturazione dei formaggi; fase importante e delicata nel corso della quale il formaggio raggiunge sapore, aroma e consistenza desiderati. Può variare da pochi giorni (formaggi freschi) ad alcuni anni (formaggi stagionati).

**Start-up**

Nel settore economico-imprenditoriale ci si riferisce a una nuova azienda configurata su un modello temporaneo o comunque come una società di capitali alla ricerca di un modello di finanziamento ripetibile e scalabile.

La scalabilità è la caratteristica fondamentale per questo tipo di azienda, per start up si intende l'avvio di un'attività legata a un nuovo tipo di business. (pmi.it).

Tecnica di pascolamento

Insieme delle azioni che regolano il prelievo dell'erba, la movimentazione degli animali, e la distribuzione delle deiezioni.

Transumanza

Trasferimento stagionale degli animali alle stalle di pianura e fondovalle alle malghe/alpi.

Trasformazione casearia

Consiste nella trasformazione del latte in formaggio. Le modalità tecniche variano notevolmente in funzione del latte di partenza e del tipo di formaggio che si intende produrre.

**Turismo sostenibile**

Forma di turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori qualitativi, cioè in grado di far coincidere sia nel breve che nel lungo periodo le aspettative dei residenti con quelle dei turisti, senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno.

UBA

(Unità Bovina Adulta): unità standard di carico corrispondente al peso di un bovino adulto (600kg).

Utilizzazione minimale

Livello minimo di carico animale in grado di contenere le specie invadenti, spesso responsabili del degrado dei pascoli preservando la biodiversità.



Vegetazione nitrofila

Vegetazione (o specie) amante dei suoli ricchi di azoto (es: ortiche, romici, ecc.).

MANUALE PER GLI ALPEGGI

Uno strumento operativo per le malghe delle montagne di Valgrigna

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto:
La rifunionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione
e implementazione di network culturali



CAPOFILA



PARTNER RESPONSABILI
REALIZZAZIONE



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

DIPARTIMENTO DASTU

PARTNER DI PROGETTO



**Regione
Lombardia**



AESS
*Archivio di Etnografia
e Storia Sociale*

Milano



Comune
di Milano

Con il contributo di:



**fondazione
cariplo**



9788899329068